ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 2 GENNAIO 1883.

## ULTIMI CORRIERI

Sera, 1° gennaio.

### LETTERE VIENNESI.

Vienna, 27 dicembre.

L'ALLEANZA ITALIANA E L'ECCIDIO DI OBERDANK.

(Cola) — Le dimostrazioni contro l'Austria non fanno più caldo nè freddo. Nel mondo politico erano aspettate, tanto che l'alleanza italiana non ne uscirà consolata peggio di prima. La qual cosa non significa punto, come sapete, che la salute della suddetta sia eccellente. Max Falk, per esempio — l'anonimità dell'articolo è trasparente — ci consiglia nel *Fester Lloyd* a tenerci stretti alla monarchia danubiana, non perchè sia lecito sperarne ingrandimento di territorio od incremento della nostra influenza nel Mediterraneo, ma perchè in tal modo potremo dormire fra due guanciali — questo all'integrità dei nostri confini odierni. Non ricorda come lo definisce Quintiliano; in lingua povera questo si chiama stile canzonatorio.

* * *

I SENTIMENTI DEI VIENNESI.

Sulla massa del pubblico, poi, le notizie d'Italia scivolano senza lasciar traccia alcuna. Il pubblico ha ben altro pel capo; fino a ieri divideva equamente il tempo suo tra la noia del mancare regali e l'aspettazione di riceverne; da oggi al secondo giorno dell'anno si sparirà in due schiere: da una parte chi prenderà, dall'altra chi darà mancie.

Il viennese pure sangue non si è degnato di prendere notizia neppure della morte di Oberdank; figuratevi se mai, indifferente da ogni vicina, può curarsi adesso dall'effetto lontano. La sera del 29, lorchè in mano una gazzetta, nella quale un dispaccio narrava la fine eroica del giovane triestino, il viennese puro sangue — è un dialogo colto a volo al caffè — avrà domandato al vicino se la lunga tiritera fosse interessante. Ed il vicino gli avrà risposto che non tornava conto di leggerla, che non vi erano stati incidenti, che il caso di Plebiar era stato molto più « drammatico » del supplizio di Oberdank.

Per misurare l'altezza politica e morale di questa conversazione, bisogna sapere che il Plebiar, la cui morte a Vienna vien riputata « drammatica, » fu un volgarissimo ladro, che pianse al vedere la forca, che si prostrò nella polvere implorando grazia, col quale il carnefice potè cinque minuti prima d'arrivare a demolirgli il collo. Per carità, passiamo ad altro!

* * *

CENTENARIO IMPERIALE.

Passiamo al 27 dicembre, al sesto centenario dello stabilimento degli Absburgo-Lorena in Austria. Avevo comperato un foglione nuovo, che contava riempire di note sopra le dimostrazioni d'oggi, le musiche e le bandiere, i fuochi di gioia e gli evviva..... Ahimè, le pagine del mio taccuino non hanno perduto il loro candore immacolato. Di musiche non ho udito che quella del vento e della pioggia; di fuochi non ne ho visto che uno, in un sobborgo lontano, e tanto involontario che gli evviva furono scritti tutti ai pompieri che lo spensero.

Cerimonia nella cattedrale, ricevimento di quattro a cinque deputazioni, pranzo a Corte, *nihil fuit*. Il popolo viennese è tutt'altro che antimonarchico od antiabsburghese, ma la sua fede politica non è tanto robusta da vincere la paura dell'umidità. Male, perchè i malevoli dubitano che Vienna e Casa d'Absburgo possano festeggiare un settimo centenario nel secolo ventunesimo. *Tu, felix Austria, nube*, disse il noto amistichio; l'Austria s'è fatta coi matrimoni, e Machiavelli pensa che mai Stato non possa esser conservato che cogli strumenti a cui deve la fondazione sua. Ora i matrimoni dinastici hanno perduto la magica virtù d'altri tempi.

### IL RITARDO DEL TRENO DI FRANCIA.

Abbiamo annunciato in Cronaca che stamane il treno di Francia era in ritardo per la caduta di una frana presso la stazione di St-Michel.

Ora possiamo aggiungere che quel treno venne soppresso e che i successivi ebbero luogo con qualche piccolo ritardo.

Il corriere che doveva arrivare col treno delle 8,35 ant., giunse con quello delle 2,41 pomeridiane.

L'ingombro della linea avvenne, non per la caduta di una frana, ma per la caduta di una valanga di neve fra le stazioni di St-Michel e La Praz.

Non si ha a deplorare alcuna disgrazia.

Mattino, 2 gennaio.

**Inondazioni in Francia e Belgio.** — A complemento dei telegrammi, riportiamo dai giornali francesi:

Il Rodano si ritira, ma la Saona seguita a salire. Pessime notizie giungono da Macon. Si dice che questa piena sorpasserà quella del 1856.

Gravi danni vengono segnalati a Sablons e Saint-Maurice-de-l'Exil. Per fortuna, il pericolo è stato prevenuto in tempo, e la gente ha potuto mettersi in salvo, sicchè finora non vi è stato a deplorare che perdite puramente materiali.

La provincia di Hainaut è quella più danneggiata dall'acqua.

A Charleroi la città bassa è inondata.

A Marchiennes poi l'inondazione presenta un aspetto desolante. Dall'altura ove corre la ferrovia non si scorge che un'immensa superficie d'acqua.

Giorno, 2 gennaio.

## Elezioni politiche

Povera *Gazzetta del Popolo!*

L'astro benefico che la guidava un giorno a vere vittorie morali e illuminava la bandiera di libertà che essa seppe tener alta per tanto tempo, quell'astro è ormai tramontato. L'antico vigore è spento; e se appiedi di quel foglio non si continuasse a leggere il nome del benemerito dott. G. B. Bottero quale direttore della Gazzetta, saremmo indotti a credere che essa ha mutato affatto Direzione e valore. Per certo la voce del cantor non è più quella.

Guardatela nella presente polemica: che povertà di argomenti! che transazioni e transizioni! che instabilità e debolezza!

La Gazzetta di Danco ha ormai tentato ogni via di uscita e sempre ha dovuto recedere. Contro di essa è a difesa nostra stanno alcuni capisaldi come torri inerollabili e forme; stanno argomenti seri e incontrastabili.

La *Gazzetta del Popolo*, oggi Gazzetta di Danco, ha voluto dar del capo in quelle mura, e sempre so n'è dovuta ritrarre col capo rotto.

Se in polemica elettorale e politica fosse lecito sentire pietà degli avversari, noi non esiteremmo un momento a esprimere tutto l'immenso dolore e la commiserazione da cui è preso il cuor nostro nel mirare i colpi falliti e le mal riparate sconfitte. Ma in politica alle volte non si deve aver cuore, e noi, costretti dal nostro ufficio, reprimiamo nel petto i sentimenti pietosi, limitandoci ad annoverare, per istruzione degli avversari o degli elettori, gli insuccessi polemici della Gazzetta di Danco.

* * *

La Gazzetta di Danco *tentò* adunque prima di tutto di accusarci che volessimo confondere la *quistione amministrativa colla politica*.

Noi le dimostrammo che la confusione non era già fatta da noi, ma solo dalla *Gazzetta del Popolo*, perchè essa sola e prima, non potendo nulla rimproverare alla condotta politica del Favale, lo aveva combattuto *solamente perchè era diventato assessore e amministratore municipale*.

È allora su questo punto la *Gazzetta del Popolo* fu **costretta a tacere.**

* * *

La *Gazzetta del Popolo tentò* di far credere che il Favale fosse diventato di Destra perchè appoggiato da molti costituzionali sdegnati per la condotta sleale degli avversarii.

Le dimostrammo che con questa stregua anche Brin, Nervo, Baccarini, Depretis, Zanardelli, ecc. ecc., a detta di lei, erano diventati di Destra.

E anche qui fu **costretta a tacere.**

* * *

La *Gazzetta del Popolo tentò* di far credere ch'essa avesse sostenuto Favale nella precedente campagna elettorale, e che solo adesso l'avesse abbandonato perchè portato anche da alcuni costituzionali.

Le provammo colle date e i documenti che quest'asserzione era una **menzogna.**

E anche qui fu **costretta a tacere.**

* * *

La *Gazzetta del Popolo tentò* di spiegare la sua conversione odierna per Danco coll'assoggettarsi alle decisioni delle Associazioni.

Le dimostrammo che **non era vero**, le dimostrammo che accettava adesso il Danco per necessità, pur di combattere il Favale. Le dimostrammo che le ostentazioni e le parole di certe Associazioni e di certi Circoli alla Danco erano poco più di una commedia, perchè nelle une e negli altri o erano stati esclusi scrupolosamente tutti quelli che non la pensavano alla Danco, oppure si erano fatte riunioni ridicole pel numero e votazioni audaci, irregolari per forma.

E anche qui la consorella è **costretta a tacere** e a ritirarsi.

* * *

Sempre, sempre finora fu costretta a ritirarsi colla peggio.

Tentati inutilmente tanti assalti, spuntate tutte le armi, oggi promette di brandire una nuova durlindana.

La Gazzetta di Danco combatterà Favale sul campo delle spese militari. Non ci mancava che questa!

Noi aspetteremo adunque il nuovo assalto; ma si armi bene l'egregia consorella o ponzi a dovere gli argomenti, perchè, affodilddio, anche qui le sconfitte già toccate non le possono essere di buon augurio. Così le servissero almeno di ammaestramento!

### IL PROGRAMMA DANEO.

Del resto è facile persuadersi che non può essere troppo favorevole alle idee e ai principii assegnati e pratici del Favale chi ama applaudire al programma-*omnibus*, alle panacee universali del Danco, le quali sarebbero una derisione e una canzonatura o poco meno che un tranello, se non fossero semplicemente la ragazzata di un ambizioso ad ogni costo.

Infatti rileggasi per poco quel programma solo nella parte economica, lasciando pure la parte politica. Volete sapere tutto quello che promette? Eccolo:

1° Riforma dei dazi di consumo con abolizione delle tasse sui generi di prima qualità;

2° Riduzione generale delle tariffe postali e telegrafiche al puro costo di servizio;

3° Riduzione generale delle tariffe ferroviarie pei viaggiatori e per le merci;

4° Speciale e larga riduzione di tariffe ferroviarie per gli operai e i maestri;

5° La Cassa-pensioni per gli operai;

6° La graduale soppressione della tassa sul sale;

7° Agevolezze e facilitazioni per migliorare la produzione agricola e industriale;

8° Aumento delle spese militari;

9° Accrescimento e miglioramento delle pensioni a carico dello Stato;

10. Pareggiamento delle condizioni degli impiegati certamente in modo da agguagliare gli stipendi minori ai maggiori;

11° Miglioramento delle condizioni dei medici, segretari e maestri comunali;

12° E tasse per fare la dozzina, ancora strade, ferrovie, valichi alpini, ecc. ecc.

Come si vede, tutto un bon di Dio.

Ma per chi abbia la testa sul collo facciamo un po' di conto. Quanti milioni di meno entreranno nelle casse dello Stato e quanti milioni di più faranno di bisogno per tutte queste *abolizioni* e *soppressioni* e questi *aumenti, miglioramenti* e *accrescimenti*?

Contate poco: ci vorranno almeno quattro o **cinquecento milioni** all'anno. Di grazia, dove pigliarli, on. Danco?

Metter tasse? Ma che! abolirle anzi, abolirle tutte!

E lo spese le pagherà..... chi?

Ecco il programma di Danco.

È una derisione o una..... facezia?

Agli elettori la risposta.

### LA FERROVIA TORINO-CHIERI-CASALE.

L'avv. Danco scrive che naturalmente non è quello che abbiamo detto o riguardo del suo appoggio o della sua ostilità per la ferrovia Torino-Chieri-Pinerolo.

Per noi sta analizzato la deliberazione della Deputazione provinciale del 12 gennaio che fu d'allora e in ogni caso **esprimeva voto contrario a qualunque sussidio**; e a quella deliberazione si associava il deputato provinciale Danco.

Egli ricorda poi la *sua relazione* del 12 maggio 1882, in cui *non si rispose con una negativa, ma si chiese solo se fosse precisato il fanciullo*.

Osserviamo che quando si vuol accordare una cosa, la si accorda da bel principio, e in modo esplicito per quanto condizionato. *Quando invece si vuol negarla*, allora o si rifiuta francamente, o magari si rinvia, si sospende, si manda anche a fare nuovi studi, per accompagnando il rinvio e il rifiuto con parole di plauso e di simpatia — la solita carnevalata per far mandare giù la pillola.

La *sua relazione* del Danco del 12 maggio scorso, suffragata dalla discussione del 4 ottobre, lavorata da lui, e la quale rinviò ancora una volta ogni decisione sul sussidio, finora pare non abbia avuto altro scopo od altro risultato se non che quello di non *concedere il sussidio*.

L'avv. Danco non ci parli di *postille* in margine, che possono farsi quando e come si vuole, ma non aggiungano un cito al *testo* della relazione.

Nè si lagni colla sua Gazzetta che abbiamo toccato l'odioso argomento. Fu egli che ce ne diede motivo colla precedente lettera sua. Senza la sua lettera noi non ci avremmo nemmeno pensato!

Del resto si consoli: giustizia a lui non debba renderla la *Gazzetta Piemontese*; ma debbono rendergliela l'opinione pubblica e gli elettori del Collegio di Torino.

Or bene, ce lo creda, l'opinione pubblica e gli elettori gliela renderanno certamente anche *prima* o nello stesso giorno del **7 gennaio**, domenica prossima; e speriamo che la renderanno come si merita.

## NOSTRI TELEGRAMMI

### LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 1, *ore 9,35 pom.*

**I ricevimenti al Quirinale.**

I ricevimenti ufficiali di capodanno al Quirinale hanno avuto luogo al tocco.

Molta folla si assiepava nella piazza del Quirinale onde assistere alla sfilata delle vetture.

Passano carrozze eleganti con i cavalieri e le dame d'onore della Regina in splendidissimo toilette e ornate di gemme e diademi.

All'una precisa arrivano, preceduto e seguito da un drappello di carabinieri a cavallo, cinque carrozze del Senato in gran gala con lacchè portanti cappelli piumati a tre punte.

Indi vengono alcune carrozze dei ministri in abito di etichetta colle decorazioni.

Pochi minuti dopo, preceduto e seguito da carabinieri a cavallo, giungono altre cinque vetture con le rappresentanze della Camera.

Nella prima si trovano gli onorevoli Farini e Varè.

Nella quarta l'on. Cocapieller insieme con gli onorevoli Salidati e Marsotti.

Cocapieller veste l'abito nero di società; volge le spalle ai cavalli.

Al passaggio di questa carrozza avviene un movimento di curiosità nella folla; mormorii, commenti.

Giungono le altre carrozze dei ministri; quindi le vetture del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, delle Corti di cassazione e d'appello, ecc.

Le rappresentanze si sono formate al Quirinale circa un'ora.

I corazzieri stavano schierati lungo lo scalone.

Il Re vestiva l'uniforme di generale dell'esercito.

Egli ha parlato a tutti i deputati, anche a Cocapieller.

Chiese all'on. Cavalletto alcuni particolari sui disastri del Veneto.

Nella rappresentanza della Camera mancavano gli onorevoli Biancheri e Govi.

Verso le due le rappresentanze sono uscite con lo stesso cerimoniale: prima la carrozza del Senato, indi quella della Camera.

Nuova folla nella piazza.

Le carrozze della Camera giunsero a Montecitorio alle ore 2,15. Parecchi deputati e molti curiosi le attendevano dinanzi al portone.

Il picchetto di servizio presentò le armi.

I deputati scesero per pochi minuti; indi risalirono in vettura per ritornare alle proprie case.

Quando risalì l'on. Cocapieller pochi suoi amici si lavorano il cappello, acclamandolo. Ma delegati presenti hanno intimato il silenzio.

In questo momento i Sovrani ricevono le rappresentanze dell'esercito, compresa la milizia mobile, gli ufficiali di complemento e la milizia territoriale.

— Al ricevimento di ieri assisteva anche il nuovo ambasciatore cinese.

— Oggi, a mezzogiorno, è uscito il primo numero della *Gazzetta italiana*, edita dai fratelli Botta, e succedanea della *Gazzetta Ufficiale*.

— L'annunzio della morte di Gambetta ha fatto una viva impressione.

Tutti i giornali si occupano del luttuoso avvenimento, riconoscendo però che esso non può apportare alcun mutamento nelle relazioni fra la Francia e l'Italia.

— Il ministro Mancini, notificando al Governo austro-ungarico la deliberazione del Consiglio dei ministri di ricusare la estradizione degli emigrati triestini Levi e Parenzani, comunicherà pure a quel Governo il parere del Consiglio di Stato, il quale opina che ripugni al diritto che in un solo fatto un reato abbia due aspetti; che nel fatto speciale vi siano soltanto i caratteri del reato politico; che quindi sia inammissibile la estradizione.

**(mattino)** 1, *ore 8,20 pom.*

Il ricevimento delle rappresentanze dell'esercito al Quirinale terminò alle 4.

Il Re s'intrattenne famigliarmente in speciali modi coi generali e cogli altri ufficiali superiori.

— Nel pomeriggio il Corpo diplomatico si recò a felicitare il ministro Mancini alla sua abitazione in via Gregoriana.

Erano fra i diplomatici i ministri della China e del Giappone.

— Si continuano a fare infiniti commenti sulla morte di Gambetta.

All'ambasciata di Francia mancano particolari oltre a quelli già noti.

— Stasera i giornali di Roma fanno vacanza per solennizzare il capo d'anno.

— Oggi la città è assai animata. Al Corso ed al Pincio vi è una folla straordinaria. Pare una giornata primaverile.

— Stasera i teatri rigurgitano di spettatori.

— Alle 7 pom. i ministri e le altre autorità si recarono al Quirinale al pranzo offerto loro dal Re.

**(giorno)** 2, *ore 9,50 ant.*

Oggi la *Nuova Antologia* pubblica l'ammunitato articolo di Bonghi sulla questione dei tribunali vaticani.

Bonghi dimostra che il *motu proprio* del Papa che nomina i tribunali vaticani non concede le funzioni assegnate al Papa dalla legge delle guarentigie.

I tribunali italiani debbono declinare la competenza nei giudizi di contenzioso amministrativo vaticano.

Lo scrittore conchiude deplorando vivamente l'attitudine del Papa verso l'Italia, attitudine dannosa alla Chiesa e all'ordine sociale.

— Il pranzo ufficiale che ha avuto luogo ieri sera al Quirinale era di 120 coperti. Sedevano al banchetto reale i presidenti della Camera, del Senato, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della Cassazione, i ministri, parecchi generali, il sindaco di Roma, due assessori, il presidente del Consiglio provinciale, il prefetto, ecc. ecc.

I Sovrani si sono trattenuti dopo il banchetto famigliarmente con tutti.

### GAMBETTA E LA STAMPA ROMANA.

**ROMA**, 2, *ore 9,50 ant.*

L'*Opinione*, in un suo articolo sopra la morte di Gambetta, dice che egli rappresentava due idee: la Repubblica rassodata coi metodi autoritari; la risorsa della Francia e la risurrezione del suo prestigio all'estero.

Gambetta morì prima di raggiungere questi suoi due ideali, e forse anche vivendo non li avrebbe raggiunti mai.

Nel breve tempo in cui fu al Ministero non giustificò la grande opinione che avevasi di lui.

Senza essere un uomo politico di primissimo ordine, possedeva alcune delle qualità richieste per guidare una nazione mutabile ed ardente come la Francia.

La sua morte porta un grave colpo alla causa repubblicana.

All'estero Gambetta fu ispiratore, patrono ed iniziatore delle arrischiate imprese alle quali si accinse la Francia in quest'ultimi anni.

L'articolo dell'*Opinione* conchiude dicendo che la morte di Gambetta, per quanto deplorevole, dovrebbe essere guarentigia di pace.

Nessuno dei suoi amici è capace di raccoglierne l'eredità politica e quell'autorità che in questi ultimi anni gli cominciava a mancare.

Il *Capitan Fracassa* scrive:

« La scomparsa di Gambetta non lascia forse altra scelta che tra la anarchia e la restaurazione. Gambetta fu un giorno caldo, simpatico amico nostro e l'Italia lo ricambiò di eguale simpatia. Poi queste affetto si affievolì; egli aveva permesso, e ne fu quasi complice, cose che suonavano offesa al nostro diritto. Nella sua breve apparizione al potere non trovò modo di cancellare nessuna delle tristi impressioni dell'Italia, a correggere uno solo degli errori commessi.

« In Italia nessuno lo compiange quando cadde; nessuno rammentò la sua venuta a Roma, il suo abbracciamento con Vittorio Emanuele.

« Oh il Gambetta di quei tempi! ideale di tanti in Italia, il Gambetta che neppure la satira del *Rabagas* non era riuscita a colpire! — Di lui che avvenne poi? Perchè si guastò? Perchè altri lavorarono tanto a sciuparlo? »

## ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 1° gennaio.

**BOLOGNA**, 1, *ore 4,56 pom.*

Oggi Filopanti ha tenuto, al teatro Brunetti, una conferenza sulla quistione economica.

Il conferenziere mostrò la insufficiente produzione, la scarsità dei primi generi alimentari provenienti da insufficienza di coltivazione. Combattè il cumulo delle eccessive imposte. Propose l'arbitrato internazionale, il disarmo, la semplificazione dell'amministrazione, la tassa progressiva, il rimboschimento dei monti e delle colline, il miglioramento della coltura delle pianure, il proseguimento delle paludi, la coltura dell'Agro romano, l'irrigazione, la creazione dei bacini per ritenere i torrenti, il raddoppiamento della produzione, i prezzi dimezzati, il godimento popolare raddoppiato.....

L'on. Cenori ha parlato dopo, toccando della presente situazione parlamentare e raccomandando la candidatura Filopanti, la quale, oltre ad essere un omaggio ad una individualità, acquista il significato dell'opinione di una grande città contro la tendenza del Governo a « stringere i freni. »

Entrambi gli oratori sono stati applauditissimi. Il pubblico era affollatissimo.

Mattino, 2 gennaio.

**BERLINO**, 1, *ore 2 pom.*

È finito or ora il ricevimento del Corpo diplomatico per parte dell'Imperatore Guglielmo.

— La notizia della morte di Gambetta ha prodotto qui grande impressione.

Si spera sia morta con lui l'idea d'una rivincita colla Germania.

**ATENE**, 1, *ore 10,20 pom.*

Il Parlamento, udita da Tricupis la morte di Gambetta, votava la spesa per una corona da deporsi sulla tomba dell'illustre patriota francese. Dopo ciò scioglieva la seduta.

Il Governo è incaricato di significare il lutto nazionale.

Agenzia Stefani.

**Parigi**, 1. — Dettagli su Gambetta. L'eredità, non potendo fare una reazione esterna, produsse la decomposizione del sangue. Una congestione formossi al cuore e soffocò l'ammalato. L'autopsia ebbe luogo stamane.

**Teheran**, 1. — La Persia accordò all'Afganistan l'estradizione dell'ex-governatore Ahmet Kan.

L'Afganistan riunisce le truppe alla frontiera pel caso di rifiuto. L'Herat è tranquillo. Il movimento insurrezionale nelle vicinanze di Cabul venne represso.

**Bucarest**, 1. — I partiti liberali, indipendente e conservatore si coalizzarono per le prossime elezioni. Il loro programma combatte la revisione della Costituzione come inopportuna.

**Costantinopoli**, 1. — La Porta aderì all'invito dell'Inghilterra per una Conferenza sul Danubio.

Giorno, 2 gennaio

**PARIGI**, 2, *ore 10 ant.*

A Ville d'Avray, a casa di Gambetta, è un continuo va e vieni di migliaia di persone, di amici del defunto, di personaggi appartenenti al Corpo diplomatico e di giornalisti.

Ieri lo scultore Falguières ha modellato la testa e le mani del defunto.

Il fotografo Carjat ne ha rilevata la fotografia. Bonnet ne ha disegnato la testa.

Alle 4 pomeridiane di ieri il giudice di pace ha messo i sugelli.

L'autopsia si farà oggi prima di mezzogiorno; si procederà quindi all'imbalsamazione del cadavere, il quale comincia a decomporsi; la testa è già verdastra.

Il Ministero ha deciso che le esequie saranno fatte a spese dello Stato.

I giornali tutti senza eccezione ricordano con simpatia il defunto.

Nei circoli diplomatici la morte di Gambetta è considerata come un'arra di sicura pace per l'avvenire, specialmente verso la Germania.

A successori politici di Gambetta sono designati Challomel-Lacour, Spuller e Valdeck-Rousseau.

**LIVORNO**, 2, *ore 9,50 ant.*

Ieri sera si è sviluppato un forte incendio nel panificio dei fratelli Barsotti sul Corso Umberto.

Accorsero prontamente sul luogo il sindaco, le autorità civili e militari e parecchi cittadini.

Dopo cinque ore di lavoro l'incendio fu domato.

Però i danni sono gravi. Il casseggiato è arso.

Molta mercanzia è stata salvata.

I proprietari del panificio sono stati arrestati per gravi sospetti.

La cassa forte fu trovata arsa e piena di combustibile. Essa è stata trasportata in Questura.

Fortunatamente nessuna vittima.

Agenzia Stefani.

**Parigi**, 1. — Oggi sono comparsi pochissimi giornali.

La *France* dice che è morto un uomo di Stato eminente che personificò la lotta contro l'Impero, la difesa nazionale e la resistenza alle imprese rovinose. È un avvenimento che avrà conseguenze.

Il *Paris* dice che il nostro dolore avrà un eco in tutti i cuori. Le lagrime dell'Alsazia lavoreranno su questa tomba l'alleanza di tutti i patriotti.

Il *Voltaire* dice che Gambetta lascia un grande vuoto. Il tempo farà conoscere ciocchè Gambetta valeva.

Il *Télégraphe* scrive che il partito repubblicano fece una grande perdita. Gambetta era un uomo destinato ad unire tutti il giorno in cui la patria fosse in pericolo.

Il *Gaulois* crede che Gambetta fosse pericoloso nella politica interna ed estera.

**Londra**, 1. — La *Saint James Gazette* paragona la posizione di Gambetta a quella di Bismarck. Constata i suoi immensi servigi resi alla Francia nel 1870, di cui salvò l'onore, e la sua influenza nel partito repubblicano che lo considerava come pilota.

L'*Evening News* dice che non solo la Francia, ma tutta l'Europa fece una perdita irreparabile nel suo avvenire. Era una grande esistenza, così importante, e cessò allorchè la crescente anarchia la rendeva piucchè mai preziosa.

L'*Evening Standard* paragona Gambetta a Bismarck e Gladstone. Già capo della rivoluzione, divenne un argine contro la rivoluzione. Pel Ministero inglese è avvenimento, non sarà una disgrazia.

La *Pall Mall Gazette* dice che il partito liberale d'Europa deplorerà la morte di Gambetta; però la sua importanza politica fu esagerata in Germania ed Inghilterra. La sua morte non farà cadere la Repubblica, nè cessare le aspirazioni nazionali verso le provincie perdute.

**Parigi**, 1. — *Dettagli su Gambetta* — Ieri, durante il giorno, nulla faceva prevedere una fine imminente. Lo stesso Gambetta diceva di sentire qualche miglioramento. Verso sera il suo stato si aggravò. La respirazione era difficilissima: dolori atroci. Ogni momento chiedeva di bere, sentendo il ventre come un fuoco. Alle ore 11 1/2 chiuse gli occhi. Il dottore Fienzal lo esaminò e constatò che approssimavasi l'istante fatale. Alcuni istanti dopo il moribondo aperse gli occhi, quindi, senza alcuna convulsione, spirò alla presenza di Fienzal, Hert, Etienne e Spuller. Il colorito di Gambetta è livido; tiene gli occhi aperti; la bocca sembra sorridere. Parecchi pittori fanno il ritratto; la decomposizione è rapida. Sua sorella andò a Nizza a consolare il padre. Ignorasi se abbia lasciato un testamento.

**Parigi**, 1. — L'autopsia di Gambetta si farà domani. Assicurasi che i funerali si faranno a spese dello Stato. Gli amici di Gambetta decisero di non abbandonare il cadavere nè giorno, nè notte, fino al momento dei funerali, il cui giorno non è ancora fissato. Ignorasi se si seppellirà a Nizza, come desidera la famiglia, od a Parigi, come vorrebbero gli amici. I pochi giornali comparsi sono quasi tutti listati di nero.

**Londra**, 1. — Lo *Standard* ha da Cairo che il decreto d'amnistia generale è atteso oggi.

**Parigi**, 1. — Grévy ha ricevuto le presidenze del Senato e della Camera. Espresse il suo vivo rammarico per la morte di Gambetta.

Il Nunzio espresse i voti del Corpo diplomatico pel benessere della Francia, e pregò Grévy di gradire gli auguri.

Grévy ringraziò dei sentimenti espressigli.

Grande affluenza al ricevimento di Grévy. Nessun incidente.

**Roma**, 1. — Il Re e la Regina ricevettero col solito cerimoniale i Collari dell'Annunziata; i presidenti e le Deputazioni del Senato e della Camera, i ministri, il presidente e la deputazione del Consiglio di Stato, le deputazioni della Corte dei Conti e della Avvocatura, gli ufficiali generali, i capi servizio dell'esercito e dell'armata, il Consiglio e la Deputazione provinciale, il Municipio e l'ufficialità.

**Budapest**, 1. — Alle congratulazioni rivoltegli in occasione del capo d'anno, Tisza manifestò la sua speranza nel mantenimento della pace, dicendo di non poter che ripetere ciò che disse alla Camera, di non vedere cioè alcuna causa che potesse nel nuovo anno frustrare le speranze che abbiamo riposte nel mantenimento della pace.

**Parigi**, 1. — Il Consiglio dei ministri decise che staserà si faranno i funerali di Gambetta a spese dello Stato.

La *République Française* ha ricevuto da tutti i punti della Francia telegrammi di condoglianza per la morte di Gambetta.

**Bukarest**, 1. — Il presidente della Camera annunziò nella seduta la morte di Gambetta; disse che la Rumania partecipava al lutto della Francia. Un deputato dell'Opposizione terminò l'elogio di Gambetta gridando: « Viva la Francia! » La Camera intiera applaudì.

**Atene**, 1. — A proposta di Tricupis, la Camera tolse la seduta in segno di lutto per la morte di Gambetta.

**Borsa Metallo**, 2 gennaio 1883. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. mese in corso 84 27 1/2 28.

Corso legale 89 27 1/2.

Ex. Banca Nazionale. C. del mese in corso 2130.

Ora da 20 27 a 20 32

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia | 3 1/2 100 80 | 101 10 | — — | — — |
| Svizzera | 100 85 | 101 15 | — — | — — |
| Londra | — — | 25 12 1/2 | 25 22 | 1/2 |
| Id. lungo | — — | 25 17 1/2 | 25 27 | 1/2 |
| Germania | — — | — | 125 1/2 | 124 1/4 |

**Cronaca.** — Torino, 2 gennaio 1883. La chiusura della Borsa di Parigi di sabato, quantunque migliore di quello che si poteva temere, non ha destato molte illusioni per il mese di gennaio. Ecco i corsi ufficiali:

80 50, 79 92, 114 87, 89 35.

Alla sera modificazioni minime:

— —, — —, 114 83, 89 40.

L'Italiano ha guadagnato cinque centesimi e mostra voler sostenersi. Ma la tendenza generale della Borsa francese è alla calma ed influirà certamente anche sulla nostra Rendita, tanto più che il 5 0/0 francese tende sempre a perdere qualche centesimo.

Oggi poi il partito del ribasso ha la morte di Gambetta da sfruttare, ed è probabile che ne approfitterà più che gli sarà possibile.

Ore 11.

Borsa incertissima. La Rendita però lascia scorgere un certo sostegno provenuto forse dai bisogni di liquidazione.

Rendita cont. e liq. da 89 a 88 17 1/2, ex-vaglia.

Rendita fine genn. 88 77 1/2 a 88 72 1/2.

Banca Nazionale 2132 a 2125.

Meridionali 753 a 753.

Banca Torino 698 697.

Banca Tiberina ex-v. di 5 25 291 290.

Credito Torinese 283 a 280.

Union Banque ex-vaglia di 5 25 307 a 305.

Banca Subalpina ex-vaglia di L. 5 302 1/2 a 301 1/2.

Tabacchi ex-vaglia di L. 10 50 701 a 699.

# ESTERO

## LEONE GAMBETTA.

I.

Il 20 novembre 1868 scendeva nella tomba Filastro Berryer, il principe degli oratori politici di Francia. La Francia tutta lo pianse, perchè egli, oltrechè un uomo di gran talento, era stato un uomo di convinzioni oneste. Berryer moriva mandando la sua maledizione all'Impero sotto forma di sottoscrizione ad erigere un monumento espiatorio sulla tomba dell'avv. Baudin, una delle vittime del colpo di Stato.

Berryer moriva, ma la Francia sapeva già di aver ritrovato il nuovo oratore principe, che avrebbe tenuto un posto degno della fama di Berryer stesso. Questo oratore s'era rivelato pochi giorni innanzi, il 14 novembre, nella 6ª camera del Tribunale correzionale della Senna, difendendo il giornalista Delescluze, primo autore del movimento per la erezione del ricordo a Baudin, come protesta contro l'Impero, e quell'oratore si chiamava *Leone Gambetta*.

Era un giovane avvocato di trent'anni, figlio di genitori d'origine genovese, mandato a Parigi da quella stessa provincia meridionale della Francia che avevano mandato Mirabeau e Thiers, conosciuto come un ingegno superiore dalla piccola clientela legale-politico-letteraria del caffè Procope, presentato sconosciuto nella vasta capitale.

Che cosa in pochi giorni aveva portato alla alta il nome di Leone Gambetta? L'audacia veramente straordinaria con cui aveva attaccato l'Impero, la massima energia delle sue parole, la foga, la ricchezza del suo eloquio. In sedici anni dacchè esisteva l'Impero non erano mai state dette in luogo pubblico cose tanto severe, tanto ardimentose, tanto stigmatizzanti.

« Ascoltate, — aveva egli detto in difesa di Delescluze, — sono diciassett'anni che dote i padroni assoluti, discrezionari della Francia: è la vostra parola.

« Noi non cercheremo quale impiego aveste fatto dei suoi tesori, del suo sangue, del suo onore e della sua gloria. Nessuno ignora le catastrofi finanziarie che, in questo momento stesso, saltano come mine sotto i nostri passi; ma quello che vi giudica meglio gli è che voi non avete mai osato dire: noi celebreremo, noi metteremo fra le solennità della Francia il 2 dicembre come un anniversario nazionale! Eppure tutti i regimi che si succedettero in questo paese si sono onorati del giorno che li vide nascere. Non vi sono che due anniversari, il 18 brumale ed il 2 dicembre, che non sono mai stati messi fra le solennità d'origine, perchè voi sapete che, se voleste metterveli, la coscienza pubblica li respingerebbe.

« Ebbene! questo anniversario che voi non avete voluto, noi lo rivendichiamo, noi lo prendiamo per noi; noi lo festeggieremo sempre, incessantemente, ogni anno; sarà l'anniversario dei nostri morti fino al giorno in cui il paese, ridiventato padrone, vi imporrà la grande espiazione nazionale, in nome della libertà, dell'uguaglianza, della fratellanza! »

Quell'arringa al tribunale fu la più terribile requisitoria che sia mai stata pronunciata contro il II Impero. Il processo Baudin fu il colpo di grazia portato all'Impero nella pubblica opinione; da quel momento cominciò la *dégringolade* di Napoleone III e dei suoi nel pubblico favore. Un giornalista ha scritto: « La vigilia del processo si parlava di Sadowa, del Messico, del Papa. L'indomani non si parlò più che del 2 dicembre, e, svelato, infamato nella sua origine criminosa, l'Impero era condannato. »

Ecco in qual modo Leone Gambetta entrò sulla scena politica, con dovere, per quattordici anni, rappresentare una così grande parte.

***

Una vita politica di quattordici anni, e una vita così occupata come fu quella di Gambetta, non si narra su due piedi, in istile telegrafico. Essa ha bisogno di una analisi, tanto più che siamo in un tempo in cui si dimentica presto.

Il processo Baudin aveva bastato a fare di Gambetta un uomo politico. I nemici dell'Impero, stati per tanti anni zitti, venivano alla riscossa, e pensarono di portare la guerra nello stesso Corpo legislativo. Fu allora lodata la « opposizione irreconciliabile » e Gambetta si presentò come candidato di questa opposizione a Parigi ed a Marsiglia. Ebbe circa 22,000 voti a Parigi, ove la vinse su Carnot; ne ebbe circa 13,000 a Marsiglia, ove soverchiò Lesseps e Thiers. Optò per Marsiglia ed entrò nel Corpo legislativo, deciso a non perdonare nulla all'Impero, a non credergli in nulla, a combatterlo sempre fino alla rovina.

Napoleone III, sgomentato dalle ultime elezioni che gli avevano mandato al Corpo legislativo molti oppositori, sentendo la discussa dell'origine del suo Impero, volle purificarlo nel battesimo popolare, ed immaginò un plebiscito che egli voleva considerare come una sanatoria ed una approvazione di tutto il suo passato. Gambetta pronunciò un discorso veemente contro il progetto del plebiscito, con cui si voleva galvanizzare la costituzione del due dicembre. Protestò contro gli esperimenti politici fatti sui popoli, negò il diritto del Parlamento di pronunciarsi sopra una domanda di plebiscito; disse che quell'appello al popolo non era altro che un tranello, e negò che esso potesse dar prestigio all'Impero, il quale sarebbe caduto, malgrado tutti i plebisciti, quando fosse giunta l'ora di cadere.

Il plebiscito fu fatto e diede sette milioni e mezzo di sì per Napoleone e 1,500,000 voti negativi.

Quel successo Gambetta lo giustificò a Belleville, il monte Aventino di Parigi, in una riunione operaia.

« Nulla, disse egli, reprimerà l'insurrezione della mia coscienza.

« L'Impero, che ora si richiama alla democrazia, si era, dicietto anni fa, dichiarato eterno, sempiterno, ed ecco che dopo questi diciott'anni sente il bisogno di cercare una nuova consacrazione, di rimettersi in questione.....

« Vi è in ciò, signori, un fatto che nascondo un diritto.

» Colui che si mette o si rimette ai voti, riconosce con ciò che non ha nè titolo personale, nè legittimità personale.

« La legittimità dov'è? Nella sovranità nazionale. »

E così Gambetta approfittava del plebiscito stesso per condannare l'Impero, per negare il suo diritto all'esistenza. Aveva promesso di essere irreconciliabile: fu irreconciliabile.

Venne la guerra alla Prussia, vennero i disastri successivi di Wissemburg, Forbach, Wörth, Frœschwiller. Venne la capitolazione di Sédan il 1º settembre. Luigi Favre domandò alla Camera la decadenza dell'Impero. I deputati esitavano, la Dieta tumultuava. Allora Gambetta, dominando il tumulto colla sua voce potente, dichiarò che Luigi Napoleone Bonaparte e la sua dinastia avevano cessato per sempre di regnare in Francia. Quindi si recò all'Hôtel de Ville per proclamarvi la Repubblica, in nome della quale lesse un decreto che costituiva il *Governo della difesa nazionale*.

Il 5 settembre egli era nominato ministro dell'interno del nuovo Governo, di cui facevano parte Giulio Favre, Arago, Crémieux, Pelletan, Rochefort, e pubblicava questa invito sommario: « Ogni francese riceva e prenda un fucile e si metta a disposizione dell'autorità. »

Emanava quindi un decreto che convocava la guardia nazionale, cioè tutti gli elettori iscritti sulle liste elettorali, affinchè nominassero i *loro ufficiali e sotto-ufficiali*. Raccolse così in breve tempo un esercito, di cui Trochu ebbe il comando.

Da quel momento Gambetta fu l'anima della difesa nazionale. Egli sapeva trovare dappertutto uomini ed armi, conosceva l'arte di infiammare gli animi, di sollevare dallo scoraggiamento tutti quegli uomini sbalorditi da tante sconfitte successive. I disastri non lo sgomentavano; essi non facevano che accrescere il suo coraggio e infiacare il suo patriottismo. Egli fu uno dei pochi che in quella immane rovina seppero quello che volevano. Fu una fortuna per l'onore della Francia l'avere quel ministro di trentun anni, così gagliardo di mente; così forte di tempra, che non si sbalordiva d'affari a cui era assolutamente nuovo, che aveva la temerità di non temere neppure la propria inesperienza, che non rifiutava nessuna responsabilità per quanto grave, che non si perdeva a dar ordini che venivano obbediti da tutta una nazione.

A tutto pensò, a tutto provvide. Organizzò la guardia nazionale mettendone le spese a carico dei dipartimenti; contrasse coi capitalisti inglesi un imprestito di 250 milioni; organizzò i due eserciti del Nord e della Loira; fu ad un tempo ministro dell'interno, della guerra e delle finanze. Chiuso a Parigi dall'assedio, si recò Tours in pallone. Quindi si moltiplicò, ed ebbe quasi il dono dell'ubiquità; ora era a Tours, ora a Lilla, ora a Lilma, ora a Bordeaux; dappertutto dove c'era qualche grande disposizione da prendere, qualche importante affare da concertare. Sul suo passaggio rianimava, ricaldava tutto, e nessuno si sentiva la forza di opporsi a lui; gli uomini di Stato s'inchinavano a lui, i generali gli obbedivano; egli era la personificazione della resistenza allo straniero.

Commise certamente degli errori, come ne avrebbe commesso qualunque altra persona, per quanto abile, che si fosse trovata nelle sue circostanze; molti errori commisero per lui le migliaia di persone che agirono in suo nome, e che in quei momenti era impossibile tener bene disciplinate ed infrenate. Per quattro mesi dei più calamitosi che una nazione abbia mai avuto riassunse in sè il Governo della Francia, e fu ducioso per attività, per fede, per coraggio; fu sommo, checchè se abbiano detto le facili critiche posteriori, anche per abilità, giacchè per un uomo che non era mai stato al Governo mostrò di conoscere assai bene l'amministrazione pubblica, l'organizzazione degli eserciti, il funzionamento dello Stato. Fu coadiuvato da uomini di singolare eccellenza, e principalmente da quell'arcinemico patriota che era il Freycinet.

S'oppose alla capitolazione di Parigi, e avrebbe voluto continuare la resistenza; ma gli altri membri del Governo non avevano nè la sua fiducia, nè la sua energia, ed egli dovette piegare il capo.

La Francia doveva all'Impero i suoi disastri, e Gambetta non perdonava a nulla di ciò che fosse imperiale. Quando al principio del 1871 si convocarono gli elettori agli urli, colpire coll'ineleggibilità tutti i cittadini che avevano servito l'Impero. Il Governo della difesa nazionale non accettò il suo decreto, ed egli si dimise.

*(Continua).*

# ITALIA

## Servizio telegrafico.

Da tempo noi, con molti altri giornali delle provincie, lamentiamo il cattivo servizio telegrafico che si fa da Roma alle varie città del Regno.

A questo proposito l'avv. G. Sassi — nostro *Sabazio* — corrispondente da Roma ben noto ai lettori della *Gazzetta Piemontese*, ha mandato al marchese d'Arcais, direttore dell'*Opinione*, la seguente lettera che noi riproduciamo dalle colonne di questo giornale:

*Onorevolissimo sig. marchese D'Arcais!*

Poichè Elia ha sollevato, nel suo giornale, molto opportunamente una grave questione, quella del giornalismo e del telegrafo, permetta a me di aggiungere qualche altra osservazione.

Io non mi fermerò ad un caso speciale, a quello del Valeriani; anche a me, in questa circostanza, si tratterebbero, per parecchie centinaia d'urgenza, i quali narrano il fatto nei termini più innocui, aggiungendo anzi che era assolutamente esclusa la causa politica.

Oramai a queste gentilezze burocratiche ci siamo avvezzo; e quantunque nell'attuale Gabinetto segga ora un giorno ebbe fiero protesto contro la revisione telegrafica, non spero che la questione possa mai essere risolta in senso favorevole ai *giornali*.

Io mi limiterò a muovere alcune lagnanze contro il modo con cui procede il servizio telegrafico in Italia, e specialmente a Roma. Si immagini, egregio signor marchese, che, mentre ancora l'anno passato in un'ora un telegramma spedito da Roma era recapitato a destinazione a Torino, ora invece succede, e non di rado, che i telegrammi, per arrivare da Roma a Torino, impieghino quattro, cinque ore e anche più.

A momenti c'è quasi il tornaconto a servirsi dell'antico sistema, quello della posta.

Fra gli altri esempi, un mio telegramma, innocuo, di quelli che non hanno il menomo bisogno della revisione, spedito da Roma alle ore 3 1/4 del 20 corrente, non giunse in tempo per l'edizione della sera del mio giornale, che va in macchina alle ore 7.

Io non voglio qui stabilire in modo assoluto quali siano le cause di questo servizio da lumaca, e se ciò dipenda da difetto di macchine, o di personale, o da mancanza di una direzione esperta e provvida, o da tutte queste cause riunite insieme. Mi limito ad osservare, che nell'ufficio centrale telegrafico di una capitale, quale è Roma, non ci sono mai più di tre sportelli aperti, e molte volte questi sportelli si riducono a due, o anche ad uno; per cui, nelle ore in cui c'è grande ingombro, bisogna aspettare delle mezze ore per poter consegnare un telegramma. A certe ore del giorno poi, e segnatamente alle 7 del pomeriggio, quando appunto vi è maggiore affluenza di telegrammi, gl'impiegati chiudono per parecchi minuti tutti gli sportelli, sotto pretesto di dover fare i comodi di cassa!

Se questo rispondesse veramente alla celerità che richiede un buon servizio telegrafico, lo direi lui, signor marchese. Io mi limito a domandare se questo succedeva per il passato, che è ciò succederà per l'avvenire quando la nuova tariffa telegrafica ridotta, che deve andare in vigore domani, accrescerà naturalmente il servizio telegrafico particolare dei giornali?

Io vorrei sperare che il ministro Baccarini, che tante volte si mostrò premuroso per la stampa, si interessi della questione, e vi provveda. Ma ne dubito assai; un ministro dei lavori pubblici ha troppe e troppo gravi occupazioni per poter rivolgere la sua attenzione ad un ramo speciale del suo dicastero, e di necessità deve rimettersi a ciò che gli dicono i capi di servizio.

Ci sarebbe un mezzo molto facile forse per rendere il servizio telegrafico in Italia all'altezza di quello delle altre nazioni: la creazione del Ministero delle poste e telegrafi.

Lo hanno altri Stati: possiamo sperare di averlo un giorno o l'altro anche noi?

L'altro giorno leggevo nel *Figaro* che durante il processo Peltzer i giornali di Anversa uscivano un'ora dopo la fine dell'udienza con dodici, quattordici e anche sedici colonne di resoconto telegrafico. Quel resoconto non costava a quei giornali che dieci o dodici lire, perchè nel Belgio la nuova tariffa telegrafica è ridotta a un centesimo per parola.

In Inghilterra — in quella Inghilterra il cui esempio si cita sempre a proposito o a proposito — la tassa telegrafica per i giornali è minore ancora che nel Belgio.

Io non spero tanto per noi; pur troppo presso di noi l'importanza del giornalismo non ha mai interessato gran fatto i nostri amministratori. Ma che almeno non si trattengano, per puerili precauzioni, ora sui dispacci telegrammi che si pagano cari e salati, che il servizio telegrafico sia fatto in modo, se possibile, più celere, ed è ciò che desideri che non oltrepassino i limiti dell'onesto e del discreto.

Le sarò grato, signor marchese, se Ella vorrà concedere ospitalità a questa mia nelle colonne autorevoli del suo giornale.

Mi creda con perfetta stima

*Devotissimo*

G. Sassi

corrispondente della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 21 dicembre.

Anche l'*Opinione*, pubblicando questa lettera, dice di « appoggiare vivamente le considerazioni in essa contenute. »

## Genova e la lotta elettorale.

*Ritardo e sense — Guerra per la successione a Boccarini — Lotta elettorale: quadrati, quadriglie e quaterni — Si delinea il candidato Goggi — Schizzo biografico del candidato Parodi — Candidatura democratica Armirotti e progressista Piaggio — Dubbi e pronostici — Vittima dello spazio — Notiziuccie.*

(Paralleo) — Giunge un po' in ritardo. Ne son causa le solite inevitabili della fine e del capo d'anno. D'altra parte ritardano così di frequenti le ferrovie e le linee di navigazione a vapore *regolari*, che non si verrà forse troppo grave colpa ad un semplice *corriere* che talvolta corre poco.

Questa breve dilazione pur giovò a qualche cosa, perchè mi offrì campo a voler meglio disegnarvi i particolari della lotta elettorale che deve aver il suo scoppio il giorno 7. In preparazione della prossima battaglia si forbiscono le armi, si accumulano munizioni, e soprattutto si radunano e si esercitano militi. Ciò che però vi ha di più curioso in questa *guerra per la successione*..... Bancarini, al dì che gli eserciti elettorali sono quattro e ciascuno pugna e pugnerà all'*arma bianca* con tutti gli altri.

Ritiratisi dalla scena Celso Cesare Moreno che non poteva contare se non sui suoi amici, troppo pochi, quando per fattore valorosi come i seguaci di Garibaldi, per una lotta in cui non la prudenza, ma vinse il numero; l'avv. Pellegrini, ingegno vivace, colto, d'una eloquenza, rara che ebbe nelle ultime elezioni quasi 4000 voti; e ritirata la candidatura Cavalletti, improvvisata da qualche poco prudente amico, rimasero sul campo quattro campioni, l'un contro l'altro armati, i quali tutti sperano di raggiungere il ballo. Sono questi i signori Goggi, Parodi, Armirotti e Piaggio.

***

Il signor Goggi non fu sino ad ora palesemente appoggiato da verun giornale locale. Pure il Goggi ha aderenti zelanti, parenti influenti ed amici, così nella conferenza di S. Vincenzo come nelle Società democratiche.

Egli fu già deputato del 3º Collegio di Genova e visse parlamentarmente senza infamia e senza lode. Non credo che il Parlamento siasi mai avveduto della sua assenza o della sua presenza e mi pento che l'una equivalesse, tranne pel voto, all'altra. Deputato di Destra, si mostrò timbante dinanzi alla trasformazione, non ebbe appoggio dal Governo, e nell'ultima elezione non riuscì a raduare che 2 mila voti, numero che difficilmente potrà superare in questa votazione. Il Goggi non è uomo di grande ingegno e non farà mai sulla scena politica una brillante figura. È onesto, ha esperienza amministrativa, perchè fu per 15 anni sindaco del comunello, ora annesso, di San Fruttuoso; ha un cuore eccellente ed una cortesia di modi non così facili a trovarsi nei liguri. Non patrocinato da alcuno speciale partito, ove non si ritiri dal campo prima del giorno della lotta, difficilmente potrà domenica raggiungere i 2500 suffragi.

***

Il comm. Cesare Parodi è un candidato molto più serio. Valente ingegnere, ha costrutto ferrovie, pubblici edifizi, opere di rilievo, fra le quali l'Ospedale Galliera, rigenerato dagli intelligenti come un vero modello di tali opere speciali. Ingegno, onestà, competenza in fatto di pubblici lavori, sono qualità che non si possono contestare al Parodi. Non gli si può però tributare uguali lode per schiettezza e fermezza di programma politico.

Si dovessi dire a quale gradazione politica il Parodi appartenga, io sarei molto imbrogliato a fare una esatta determinazione. Fu sempre nel passato uomo di Destra e nelle cose municipali fu anco portato sugli scudi dal partito reazionario, sebbene abbia un forte nucleo di amici anco fra gli schietti liberali. Ora sarebbe un pegno offerta sull'ara del trasformismo, ed infatti la sua candidatura è patrocinata dal deputato barone Andrea Podestà, già presidente della Costituzionale ed attuale assessore anziano, e dal prefetto comm. Ramognini.

Fra i giornali, il *Corriere Mercantile* e la *Gazzetta del Commercio* appoggiano la candidatura Parodi, la cui riuscita ritengo probabile. Io sono d'avviso che, grazie alle forze poleatiche e governative riunite, il Parodi supererà per numero di voti tutti i suoi competitori e raggiungerà forse la cifra di cinque mila voti.

***

Valentino Armirotti, operaio, che già nella precedente elezione ebbe più che quattro mila voti, è il vero rappresentante del partito democratico radicale, poichè questa volta non è proposto, come lo fu nell'ultima, dall'Associazione progressista. Sia veramente le masse operaie si muoveranno e voteranno compatte, la candidatura Armirotti, sebbene combattuta vivacemente dal prefetto, riuscirebbe a radunare un bel numero di voti. Ma il Goggi ed il Parodi hanno pur essi un certo numero di voti nella classe operaia. In credo difficile che l'Armirotti possa raggiungere i quattro mila voti, malgrado l'attiva e rumorosa propaganda che fanno i suoi fautori. È probabile che in Genova, Sampierdarena e Rivarolo l'Armirotti abbia la maggioranza; ma nelle altre numerosissime circoscrizioni del nostro primo Collegio non può avere alcuno efficace se non chi possieda un organismo già bello e formato, che i fautori dell'Armirotti non possono improvvisare. Chi è in grado di poter dire un'accalcata parola ai sindaci dei Comuni del Collegio, ha un grande vantaggio sugli avversari. Sotto questo punto di vista nessuno può competere col Parodi, i cui fautori possono benissimo valersi dell'organismo amministrativo o dire, se occorre, quest'ascoltata parola.

La candidatura Armirotti avrebbe potuto presentare una maggiore probabilità se fosse pure appoggiata dalla Progressista; ma fu sempre errore del partito democratico l'esagerare le proprie forze e trascurare gli aiuti che potrebbero venirgli dagli affini. L'Armirotti è patrocinato vigorosamente dall'*Epoca*.

***

La Progressista porta innanzi la candidatura del cav. Enrico Piaggio, intraprendente armatore della nostra piazza, che ha dimostrato alla declinante nostra navigazione a vela nuovi e vantaggiosi traffici. Il Piaggio, nuocero dello scultore Costa, è molto stimato ed amato nella nostra città; è uomo moderato, leale e di principii schiettamente progressisti. Il suo nome fu già una volta portato dalla Progressista contro il barone Podestà nel suo fondale Collegio del Molo e per poco non lo riuscì a sbaragliare l'inamovibile presidente della Costituzionale. Ma nell'attuale condizione di cose la candidatura Piaggio pur troppo non avrà che un successo di stima. Il *Movimento*, che patrocina questa simpatica candidatura, ha tutta la più fondate ragioni quando insiste sulla necessità che la Liguria e Genova in particolar modo mandi in Parlamento *almeno un armatore*. Ottime ragioni, egregi amici del *Movimento*, ma quando mai non bastarono a dar causa vinta nei Tribunali come nei Collegi? Io temo anzi che la candidatura del Piaggio non radunando più di 3000 voti circa, non riesca ad entrare in ballottaggio. Intanto egli è certo che tale candidatura ha tolto molti suffragi all'Armirotti e che i fautori della candidatura Parodi devono aver veduto con soddisfazione rivivalma una diversione che portava senza dubbio alcuno il maggior numero di voti. Il nome del Piaggio è un buon cuneo gettato fra progressisti e democratici, in cui unione turbava i sogni di qualche grande elettore. Tale separazione rende ad un tempo impossibile la vittoria delle candidature dell'Armirotti e del Piaggio.

***

Come vedete, la quadruplice pugna, la *partie carrée*, la quadriglia, capitanata per le sue incertezze, presenta la attrattiva dei misteri, che rende tale combattimento pieno di interesse. Lo *forza* sono qui abbastanza equilibrate. Giovano al Goggi l'essere stato deputato e le *coferies* degli amici; alleviano il Parodi Municipio e Prefettura; le Associazioni democratiche rendono temuto l'Armirotti; il commercio, la marina, i progressisti sperano nel trionfo del Piaggio. Se non si avesse la candidatura Goggi, la quale non può avere alcun significato politico e resterà vivo in altro tre, sarebbe utilissimo poter misurare, nella scelta di un solo deputato in un Collegio da cinque, l'intensità delle forze del Governo, della Progressista e delle Società democratiche. Nell'attuale condizione di cose il nome che più di ogni altro presenta probabilità di riuscita è, non vi è dubbio, quello di Cesare Parodi.

***

La lotta elettorale mi ha assorbito completamente e ben veggo che più non mi rimane spazio per parlarvi della conferenza applauditissima del tenente Bove; degli studi che l'ingegnere Luiggi fu dal ministro Baccarini incaricato di compiere per istabilire le massime altezze lungo le calate; delle trattative che si stanno facendo per l'apertura della galleria sotto Carignano; delle liti che impediscono l'apertura della galleria già quasi per poco finita fra S. Lazzaro e Sampierdarena; dello studio in cui si trovano i progetti delle due ferrovie Genova-Asti e Genova-Borgotaro; della lotteria artistica promessa e felicemente compita a favore degli inondati dal Circolo artistico di qui; dell'opportuna proposta del Berti per organizzare un servizio di visita medicale nelle scuole; degli atti di vandalismo commessi a danno dei signori Bertolè e del bottegaio Testa; dell'assicurazione contro i danni ecvontuali ai operai, che si assumerà dalla nostra Cassa di risparmio; delle trattative ben avviate per fondare in Genova un Istituto di credito fondiario appena il progetto di legge che lo riforma venga approvato; della biografia di Rubattino scritta dal Chiesi; di un processo contro un avvocato e guardia di P. S. per corruzione, testè terminato con condanna a confino, sospensione d'uffizi al molto; dei disordini notturni avvenuti nei giardini di Carbonara; della facilità non così si danno permessi per apertura di osterie e di teste popolari da ballo, e gl'inconvenienti che ne provengono; dell'ingente sottrazione (parlasi di 7 od 8 milioni) di cui fu vittima la duchessa di Galliera, e del fallimento della ditta Rossi e Ferrari, ecc. ecc.

Avrei voluto ancora parlarvi delle agitazioni di alcuni nostri Comuni per ingrandire i porti di Porto Maurizio, di Oneglia, di Diano Marina, di Camogli, di Portofino, di Santa Margherita..... *ma lo mi cicio* la tirannia dello spazio. Una mutilucola a finire.

***

Fu qui di questi giorni Amedeo Maricam, noto scrittore ufficiale di cose economiche, il quale, accompagnato dal sig. Gondrand, specializzatore della nostra piazza, visitò minutamente tutti i lavori che si vanno facendo nel nostro porto. Anche il comm. Luigi Bodio, direttore generale della statistica, accompagnato da persona a voi ben nota, visitò ieri particolarmente questi grandiosi lavori, constatando che sebbene negli adattamenti interni si proceda con lentezza, si è però sulla buona via ed i bramati risultati non possono tardare a farsi sentire.

## LETTERE MONFERRINE.

Casale, 21 dicembre.

LA CRISI MUNICIPALE.

(Gaetano) — Io non v'ho parlato della nomina del nuovo segretario municipale perchè non credevo la dovesse questa diventare una quistione di gruppo.

In seguito a licenza presa dall'egregio cav. Bonanino, apriva si il concorso pel posto di segretario-capo presso il nostro Municipio.

Vari erano i concorrenti, e il Consiglio affidava mandato al sindaco e alla Giunta di esaminare le domande e i vari titoli, e poi fare le relative proposte. La Giunta e il sindaco presero in attenta disamina la cosa e trovarono che un signor Gentili, già segretario comunale in vari grossi centri, e la cui domanda era pei corredata da moltissimi titoli, finiva per essere il più meritevole dell'impiego. E sindaco e Giunta proposero dunque al Consiglio questo signor Gentili. Ma il Consiglio fece niun caso di quella proposta ed elesse invece l'avv. Bozino.

Il sindaco, che è l'avv. Negri, fece quello che chiunque altro avrebbe fatto ne' panni suoi: diede le dimissioni.

Certa la maggioranza del Consiglio non poteva dimostrare con più evidenza la sua sfiducia, benchè dopo pallisse quel voto colle dire che il mandato alla Giunta era solo di *riferire* e non di *proporre*, e che il *riferire* non voleva dire *proporre*. E quindi corretta fu la condotta del sindaco nel presentare le sue dimissioni.

Se di mezzo non ci fosse la sterna questione di partito fra progressisti e moderati, se questo non si fosse lasciato trapelare fin troppo, quel voto non poteva nè doveva avere alcun carattere di fiducia o di sfiducia; ma, al punto in cui stiamo le cose ora chiare, che la parte *moderata* del Consiglio, che è la maggioranza, volle con quel voto come infliggere una lezione al sindaco cav. Negri, forse perchè non troppo ligio a certe esigenze di quel partito.

Che n'avverrà? Il sindaco starà in carica finchè il Governo crederà prendere le opportune disposizioni, e dopo? Scioglimento del Consiglio, commissario regio ed elezioni generali.

L'opinione pubblica è ferma nel credere questo.

Sono lieto però di dirvi che l'eletto avvocato Bozino, a parte tutto, è un giovane onesto, di chiaro ingegno, e che farà assai bene nella carica a cui, sebbene elevatissimo, venne destinato.

***

UN NUOVO LIBRO SU CASALE.

Quel brioso scrittore che è il nostro Giuseppe Niccolini, l'autore dell'*A zonzo*, promette in una lettera-circolare di pubblicare entro il 1883 le notizie storiche della città e chiesa di Casale Monferrato. Il programma ch'egli ne dà è tale da invogliare

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(11)

# DONNA SANTA!

ROMANZO

DI

GEORGE DE PEYREBRUNE.

**(Prima traduzione italiana).**

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

VII.

(Seguito).

Gli sposi giunsero al secondo piano. L'appartamento di Bernard dava sul cortile. Una sfilata di camere antiche, con pavimento di legno, soffitto alto, finestre che toccavano il soffitto, porte ampie e sormontate da architravi, specchi e cornici strette di legno scolpito, tutto ciò fini per stordire Odetta. Essa entrava veramente in un mondo sconosciuto, trovava i vecchi mobili alla Luigi XIII, i forzieri, le seggiole quadrate, le tappezzerie antiche, i bronzi e le faenze che Bernard aveva colà accumulato per popolare la sua abitazione di oggetti in armonia collo stile di quelle mura e di quegli stucchi.

Essa passava da una camera all'altra, gettando ogni tanto esclamazioni di sorpresa, che divertivano Bernard, mentre la seguiva passo passo. Di dietro a loro camminava la vecchia cameriera, col volto triste, portando il mantello d'Odetta fino alla camera della sposa.

Mentre si traversava il salone, Bernard battè il piede a terra con una esclamazione di collera. Là, sopra un armadio dalla stretta galleria di cuoio, giaceva rovesciato sul fianco un vaso di porfido e si vedeva un manico rotto.

— Chi è stato? — disse egli con voce severa alla vecchia, che rimase affatto calma e non si mosse.

La cameriera attese che la sua padrona fosse entrata nell'altra stanza e con uno sguardo triste e severo, quasi di rimprovero, disse:

— È stato il bambino.

Bernard trasalì: un improvviso dolore gli bagnò gli occhi di lagrime.

Chiese piano:

— Dove sono andati?

— Non lo so.

— È impossibile, — disse egli col cuore straziato; — non ha detto niente? non ha scritto niente?

— Niente, — rispose la vecchia, pallida d'emozione. — Pioveva: essa ha preso il bambino in braccio, dopo averlo avviluppato in uno scialle, ed è fuggita senza dir nulla. Io l'ho chiamata, essa non ha risposto. L'ho vista passare in fretta nel cortile, poi si è come slanciata fuori della porta, e non l'ho più vista. Che bel bambino! Poveretto!

Bernard sentì ricadere su lui tutto il peso dei terribili rimorsi, a cui da otto giorni tentava fuggire. La sua coscienza onesta lo tormentava. Egli si rimproverava la leggerezza della sua condotta in quella grave circostanza in cui Alice, affatto priva di mezzi, gli riportava il figlio. Per non essere incomodato nella sua felicità egli l'aveva vilmente rimandata via. Sentì di non essere nulla di meglio degli altri uomini. I fanciulli che avrebbe avuti da Odetta sarebbero accarezzati, circondati da mille attenzioni, colmati di piaceri: ma il suo primogenito abbandonato, doveva, se pur fosse vissuto, mendicare il pane.

E mentre, colla fronte china e gli occhi fissi sul vaso rotto dal bambino, si abbandonava ai suoi pensieri, la cameriera, facendo cenno di raccattare i pezzi, domandò:

— Dove portar via?

Ma Bernard la fermò.

— Non toccate!

Tutta la sua appassionata tenerezza pel figlio lo assaliva daccapo, malgrado la sua nuova felicità, e provava come un ardente bisogno di serbare sotto i suoi occhi, e durante tutta la vita, quell'unico ricordo del figlio che, senza dubbio, ei non rivedrebbe più.

VIII.

Quando la signora di Terris, col figliuoletto in braccio, fuggì dalla casa di Bernard, pioveva. Percorrendo con passo affrettato le strade, quella donna alta e bella, scoperta sotto la pioggia, un poco ansante e col volto animato per il peso del fanciullo, faceva voltare indietro i passeggieri, che, vedendole gli occhi rossi nel volto bianco ed altero, presentivano un dramma e la seguivano collo sguardo.

Essa non aveva denaro e dovette camminare in quel modo sino alla meschina camera ammobigliata ove aveva deposto il suo piccolo bagaglio appena giunta a Parigi. Camminava come in un sogno disperato, tutta bagnata, collo vesti che s'appiccicavano, e ravvedendosi continuamente dai ripetuti svenimenti dello spirito a causa dell'acqua fresca che le batteva sul viso. Sentiva in tutta la sua amarezza la vergogna ed il dolore del suo abbandono. Non erale mai venuta l'idea che Bernard potesse prender moglie; essa lo credeva stufo dell'amore ed incapace di metter di nuovo nella sua vita l'imbarazzo d'una donna, anche legittima. E quegli s'era ammogliato!

Questo scioglimento l'aveva annichilita; per un tal fatto, essa ed il figlio cadevano nell'abbandono assoluto. Il suo unico appoggio in questo mondo sprofondava; giacchè se essa aveva potuto piegare il suo orgoglio e venir a chiedere aiuto a colui che era il complice del suo errore, mai si risolverebbe ad implorar pietà da coloro che credevano aver dei diritti su di lei. Chiedere perdono al marito, al padre, alla madre, ch'essa aveva offesi! Piuttosto la morte.

E questi pensieri davano al volto della signora di Terris, già fatto pallido dall'acqua che cadeva a dirotto, una specie di tetra rigidezza, dove si leggeva una risoluzione ferma e disperata. Tuttavia stringo ancor più il fanciullo fra le braccia con movimenti appassionati: e quella creaturina impaurita, avvinta al collo della mamma, la guardava coi suoi occhi profondi, nell'ombra dello scialle che copriva la sua testa bionda.

Giunsero nella stanza, e piattosto nel gabinetto, all'ultimo piano; essa aveva le braccia indolenzite, tremava di freddo nelle vesti bagnate e sudicie di mota, in collera contro il destino, che ora le faceva arrossire le gote e splendere gli occhi bruni. Si gettò a sedere presso una tavola e nascose la fronte fra le mani, mentre il fanciullo tirava fuori pian piano di sotto la vesta un balocco che aveva tenuto nascosto durante il frettoloso tragitto. E, zitto zitto, sedette per terra, colle piccole gambe aperte, fra le quali, per mezzo d'un filo, faceva correre su e giù un piccolo coniglio bianco che suonava il tamburello.

Fra tanti pensieri faticosi la signora di Terris non aveva più forza di prendere una decisione, e quell'avvenire sconosciuto, fisso, terribile, si cancellò dinanzi all'invadente ricordo del passato. E quando, colle dita contratte sulle tempia, chiedeva a se stessa « che cosa fare? » rivedeva la sua spensierata giovinezza, la sua casa di sposa a Saint-Price, il suo lusso, la sua bellezza, i suoi piaceri, quello che aveva lasciato, tutto quanto aveva sacrificato, per che cosa? per finire in quella camerotta ammobigliata, sordida e miserabile, con un figlio senza padre e la miseria per entrambi.

La assalivano impeti di ribellione. Si sdegnava contro un ordine sociale che non lasciava alla donna libera alcun mezzo di esistenza comoda, onorata e degnamente guadagnata, senza all'uomo che lavora. Sentiva ancora le cicatrici di quei due anni, durante i quali aveva lottato per guadagnarsi la vita, percorrendo l'Europa con una famiglia tedesca in qualità di governante, e mal pagata, per potersi tenere il figlio; poi costretta a fuggire le intraprese di un marito galante, e, rimasta sola in Russia, i suoi sforzi per trovare lezioni di francese e le vergognose proposte che le venivano fatte per la sua bellezza. Quindi la sua fuga di città in città, di casa in casa, conducendosi dietro sempre il bambino, che la faceva sospettare per una ragazza sedotta, perciò di facile conquista, e la faceva perseguitare. Vivere di nuovo quella vita spaventosa che aveva soggiogato il suo orgoglio, gli scrupoli della sua altera coscienza e l'aveva ricondotta umile e sottomessa verso il padre di suo figlio. E smarrita chiedeva a se stessa se avrebbe ancora la forza di ricominciare quella vita. Poi sentiva vicino a lei, ai suoi piedi, correre qua e là il piccolo coniglio bianco che faceva toc-toc sul tamburello e lagrime di rabbia le sgorgavano dagli occhi.

— Mio figlio!..... mio figlio!..... — gridava fra i singhiozzi.

*(Continua).*

chiunque a sottoscrivervi al suo libro. Il Nicolini è scrutatore acuto delle cose nostre antiche e certo il suo libro getterà molta luce su quei marchesi di Monferrato, che se ora non hanno tant'aureola di gloria, il fu perchè ai loro tempi mancavano scrittori e poeti che li illustrassero.

L'opera che molto vale un nome, una dinastia, un popolo sono grandi perchè trovarono e storici e poeti o scrittori od artisti che tali li resero.

L'opera dell'illustratore dà vita gloriosa all'illustrato.

***

Consorzio a Montiglio.

Era tempo! I due partiti che da ben sei anni dividevano quel cospetto paese che è Montiglio, fecero pace e suggellarono in un banchetto la loro concordia. Dio voglia che questa sia sincera, come v'è tutta a credere io sia!

Nulla di peggio ne' nostri Comuni degli implacabili partiti; in Montiglio poi ciò toccava ogni estremo. Ed eguale pace si faccia negli altri Comuni, e massime in Montemagno, ove, pur troppo, durano tempre le gare!

Simili Montiglio, ove le due parti, deposte le ire, riconosciuto che la divisione produceva scandali, liti, processi, danni, conseguenze funeste per tutti, si strinsero pacificamente le destre. I capi, signori cav. Ferdando e Carbonero, dimostrarono in questo e sempre buon cuore e annegazione e amor vero del vero compaesani. Sia lode all'avv. Contarello, degno pretore di Montiglio, che fu sì grande cooperatore di quella pace!

Vi auguro il buon anno!

## FERROVIE E TRANVIE

**La tranvia Frugarolo-Bassignano.** — Una nostra corrispondenza da Alessandria, pubblicata nella *Gazzetta* del sabato scorso, faceva cenno del progetto di una nuova tranvia che, partendo da Frugarolo (stazione ferroviaria della linea Alessandria-Genova), andrebbe a raggiungere a Bassignano la tranvia Novi-Ovada. Apprendiamo ora che il Comune di Boscomarengo, interessato nella costruzione della linea, ha deliberato di concorrervi colla annua di L. 4600 e per trent'anni.

Dicesi che la Società della tranvia Novi-Ovada si assumerebbe la costruzione della linea pel concorso di L. 15,000 annue e per trent'anni.

**Tranvia Asti-S. Damiano-Canale.** — Venerdì il 6 fatta la collaudazione finale di questa nuova linea tranviaria, l'apertura della quale al pubblico esercizio avrà luogo con *orario provvisorio* a tutto il 5 gennaio prossimo.

Per ora vennero stabiliti soltanto quattro treni giornalieri, cioè due in partenza da Asti e due da Canale.

**Tranvia Alessandria-Sale.** — La Deputazione provinciale alessandrina nella sua adunanza di giovedì ha accordato la riapertura dell'esercizio della linea di Sale. La linea verrà riattivata col giorno 6 corrente gennaio.

**Servizio merci sulla tranvia Novi-Ovada.** — A cominciare dal primo gennaio prossimo sarà attuato un servizio di corrispondenza per le merci a grande ed a piccola velocità, anche pel numerario e prezioni fra tutte le stazioni della rete del l'Alta Italia e quelle della tranvia Novi-Ovada che sono Bassignano, Capriata, Castelletto, Silvano e Ovada.

I veicoli ed il bestiame, le merci infiammabili ed i colli di un peso indivisibile superiore alle tre tonnellate, sono esclusi dal servizio di cui trattasi.

**Gara per acquisto di vetture.** — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha autorizzata l'apertura di una gara fra le ditte nazionali per l'acquisto di 12 carrozze di 2ª classe e 12 di 3ª dello quali ultime 8 con bagagliaio e 4 senza, da servire pei treni economici. I termini di consegna sono stabiliti rispettivamente al 1° aprile 1883 per le prime, ed al 1° maggio successivo per le seconde.

**Servizio cumulativo ferroviario marittimo.** — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha sottoposto all'approvazione superiore il progetto definitivo di convenzione-regolamento per il servizio cumulativo ferroviario marittimo. Nel progetto di convenzione sono stabilite le basi di tariffa da adottarsi, tanto per viaggiatori e merci a grande velocità, quanto per le merci a piccola velocità.

**Biglietti per Broni e Stradella.** — L'Amministrazione delle ferrovie in domanda del comune di Bressano-Argine ha data disposizioni perchè la stazione omonima sia ammessa alla vendita dei biglietti di andata e ritorno per quello di Broni e Stradella.

**Riattivazione di servizio sulla linea Genova-Ventimiglia.** — Essendosi ripartiti i guasti fra Coniglione e Sestri Ponente, linea Genova-Ventimiglia, seguiti con avviso delle ferrovie Alta Italia in data 11 dicembre scorso, si previene il pubblico che col treno 139 di ieri venne ripresa la regolare circolazione di tutti i treni portati dall'orario generale in vigore e l'accettazione di tutte le merci sia a grande che a piccola velocità.

## TERREMOTO.

Riceve dal direttore dell'Osservatorio metereologico di Susa il seguente telegramma:

« Susa, 31 dicembre 1882, ore 19,40.

» Stanotte, ore 12 min. 6, avvertii scossa ondulatoria terremoto assai sensibile, direzione Sud-Nord, senza rombo.

» ETTORE CHAPERON. »

E il direttore della stazione pluviometrica della fortezza di Exilles, nella stessa valle della Dora Riparia, mi scrive:

« Exilles, 31 dicembre 1882.

» Stanotte, ore 12 min. 5, scossa ondulatoria di terremoto piuttosto forte, della durata di circa 2 secondi.

» PIEDMONTE. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
1° gennaio 1883.

P. F. DENZA.

## ELEZIONI POLITICHE

*Società di mutuo soccorso*
*dei Reduci Garibaldini.*

I Reduci Garibaldini, riuniti in assemblea la sera del 31 decorso dicembre, dopo relazione fatta sul Comizio tenutosi il giorno stesso al teatro Balbo, aderirono alla candidatura, promossa dall'Associazione democratica elettorale subalpina, dell'illustre *Felice Cavallotti* pel primo Collegio di Torino, raccomandando vivamente ai consoci di adoperarsi perchè il nome di un così valido campione della democrazia sia vittorioso dall'urna.

Torino, 1° gennaio 1883.

*Ordine della presidenza*
Il segretario E. PRESTINA.

— *Il Sole*, Società di mutuo soccorso, istruzione e ricreazione in Borgo Po, riunita in assemblea straordinaria la sera del 31 dicembre 1882;

Considerando che colla scelta di rappresentanti disinteressati, onesti e sinceramente democratici nelle pubbliche Amministrazioni e nel Parlamento, la numerosa classe lavoratrice unita e compatta potrà assicurarsi un migliore avvenire morale-politico-economico;

Acclama a candidato pel primo Collegio di Torino l'illustre poeta e rappresentante del popolo *Felice Cavallotti*, convinta che i lavoratori tutti non vorranno negare il loro voto al valente campione di tutte le libertà.

*Il presidente* RAFFAELE GIACCONE.

— *Associazione democratica elettorale subalpina.* — Si avvisano gli elettori democratici che non potessero recarsi a ritirare la carta elettorale al Municipio, di rivolgersi a questa Associazione che s'incaricherà di provvedervi in proposito.

L'ufficio di segreteria è aperto tutte le sere dalle 8 alle 10.

*Il segr.* VITTORIO LEOPARDO.

## La Esposizione generale italiana pel 1884.

Dal signor prefetto presidente della Deputazione provinciale di Alessandria venne data notizia al Comitato che quel Consiglio provinciale ha stabilito di concorrere nelle spese per la nostra Esposizione con la somma di L. 2000 a fondo perduto.

Il Comitato mentre segnala con sentimento di gratitudine la deliberazione di quel benemerito Consesso, esprime la fiducia che questo esempio di patriottismo verrà seguito ancora nelle altre provincie, e sarà così vieppiù assicurata la completa riuscita della Mostra.

*Il Comitato.*

## Reati e pene

### Amore e morte.

*(Corte d'assise di Milano).*

La chiamavano Adele; ma questo non era che un nome di battaglia, il suo vero nome era Elena Cantu.

Nata nel fango delle vie di Milano, crebbe e visse colà nella miseria, suffondeni anima e corpo nel vizio, sotto l'egida d'una mammana di quelle che fanno esclamare:

Viva Adelaide
Che il cuor m'infiamma
E la *omini* piccola
Viva la mamma!

Elena, fin le donne del luogo uscite in vivera, passava per una bella ragazza, e tutti si dolevano quando la volevano con qualche pezza sull'occhio, o qualche lividura sulle guancie, frutto delle gelosie del suo amante Cesare Marzoli, un commesso librajo che giornalmente le confermava l'amor suo a furia di pugni e di calci nei fianchi.

***

Seguiamo sin dalle fasce quest'amore così violento.

Esso era sorto sotto il portone della locanda Berrini a Porta Garibaldi, nel marzo del 1880, in una domenica che Elena, recatasi colà con un Paride qualsiasi, fu piantata lì da quel briccone che si allontanò senza pagare il conto, lasciandola alle prese coll'albergatore. Cesare Marzoli che con le donne non era un cavaliere di quelli da dodici un soldo, si fece avanti, pagò il conto del Paride scappato e si pose lui al servizio d'Elena abbandonata, e da quel giorno la tenne per dama presso di sè.

***

Le cose imparavano ricamo sempre bene, e quest'amore sotto a tamburo battente ebbe una splendida luna di miele, da non aver invidia di quella di Cavalcanti. Ma dopo qualche tempo la luna dei nostri due amanti fu oscurata da una nube di gelosia (non so se fondata od infondata) carica di legnate, di calci e di pugni, e si scaricò tutta sulle spalle della bella Elena.

Essa si protestava innocente, ma lui sempre entro lo protesto continuò a picchiare valendosi del diritto del più forte.

Un giorno le diede tale uno schiaffo che le fece saltare un dente; un altro giorno la pestò tanto, che quando la lasciò stare pareva cascata dentro il mortaio d'un farmacista. A quel punto la poveretta, non potè più resistere e scappò. Allora lui, che l'amava coll'amore delle belve, si disperò, fece di tutto per rintracciarla, e diceva agli amici:

— *Piuttosto che lasciar l'Adele* (il nome di battaglia) *l'ammazzo e vado in galera.*

***

Trovatala un giorno in via San Secondo, la invitò a seguirlo; ma lei che sapeva quale porzione di busso le riservava a domicilio, si rifiutò d'andare. Egli allora la prese per i capelli, e trascinandola a picchiandola diceva: *O te marci o te mandi all'ospedal se te vegnet no con mi.* Era quindi, riferirono le pace; ma alle prime busse Adele scappò di nuovo, e per liberarsi dalle persecuzioni di lui lo denunziò alla Questura che lo redarguì severamente.

Dopo quest'ultima scena, Adele, temendo una vendetta, lasciò la casa della madre e si ritirò presso Giuseppina Materba, in via Cleso. Ma il geloso amante non tardò a trovarla, e nella sera del 20 ottobre dello scorso anno, accecato da funesti propositi, furente di gelosia e di vendetta, si armò di un lungo coltello di beccaio ed andò a trovarla.

***

Erano le 10 di sera, e Adele coll'amica Giuseppina si erano ritirate ciascuna nella propria stanza per andarsene a letto. Cesare busso, Giuseppina fece l'imprudenza d'aprire, egli entrò, e, già pratico della casa, si diresse alla camera d'Adele. Entrò, si scambiarono poche parole, ed alla prima ripulsa le si avventò rovesciandola sul letto. Le pose un ginocchio sulla pancia, e tenendola con una mano stretta per il collo, la ferì lì di coltellate, storcendo ferocemente il coltello dentro alle ferite.

Essa urlando e dibattendosi cadde trascinandosi dietro, e per terra, fra la polvere ed il sangue si dilaniarono ferocemente un poco, sino a che lei mandò un ultimo rantolo e morì.

La Materba, accorsa alla grida, vedendo il furore di quella lotta se ne fuggì spaventata.

Quando Elena fu morta, egli scappò disperato urlando: « Guai a chi mi tocca! »

***

Fuggì nei campi del suburbio di Porta Magenta, partì per Lugano dove trovavasi la madre, e lì fu arrestato.

Giorni sono fu giudicato e condannato a morte.

TOGA-RASA.

## Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 2 gennaio.

***I Rantzau***, *commedia-idillio in 4 atti di* ERCKMANN-CHATRIAN.

Ecco finalmente una commedia buona e bella che si vien dalla Francia, quasi a compensarci in parte della tanto per le quali le denominazione di scuoci aborti artistici è poca cosa. Ecco una commedia che si ascolta con piacere, che si torna a riudire magari una terza od una quarta volta, una commedia vera e sana, che ci riempie l'animo di una nuova malinconia, temperata all'ultimo da una dolcezza che ha in sè ancora qualche cosa di mesto e che per ciò appunto riesce più gradita, che ci commuove, che ci diletta senza ricorrere a colpi di scena, a quel gergo falsificato che pare voglia dir molto cose, mentre in fondo dice quasi nulla, agli eterni predicozzi, dei quali per fortuna il pubblico comincia ad essere stufato, quantunque in teatro si lasci ancora pigliare all'amo ed applaudisca, a caratteri falsi, strani, epilettici; senza ricorrere al grottesco ed al borocco, colla speranza di trovare di nuovo per via.

Quando si pensi di tanto ammirati per la semplice commedia dei signori Erckmann-Chatrian, e si ripensa al caso, e la si vuol analizzare, si vogliono scoprire i mezzi coi quali si insinuarono così addentro nell'animo nostro, l'illusione cruda dinanzi alla personalità, direi quasi alla piccolezza dei mezzi usati; e gli applausi che toccarono al *Rantzau* a Parigi e in Italia potrebbero forse esserci per sintomo di un principio di reazione nel pubblico contro l'acrobatismo drammatico e l'empirismo realismo, se esso esempi non fossero lì a provare quanto sia facile l'ingannarsi argomentando dal sintomi, in un'epoca di transizione tormentata quale si è la nostra.

Il punto di partenza dei *Rantzau* si è il vecchio tema dei fratelli nemici, che ispirò tante opere drammatiche dal *Sette a Tebe* di Eschilo, alla *Fidanzata di Messina* dello Schiller e al dramma *Erich e Abel* dell'Oehlenschläger. Ma il vecchio tema è quasi ringiovanito dall'averlo i due autori spogliato di quanto poteva ricordare in qualche modo l'antico procedimento tragico e d'averlo ridotto alle proporzioni di un dramma borghese comune, semplice, vero, ma non meno doloroso per questo.

I due fratelli Gianni e Giacomo Rantzau sono nemici da trent'anni, conciachè più non si rivolta una parola, e cercano con ogni modo di danneggiarsi a vicenda, e ciò perchè Gianni aveva saputo carpire al padre un testamento che lo favoriva a pregiudizio del fratello. La famiglia dei Rantzau vive in un villaggio dell'Alsazia e chi per poco conosce i costumi e i caratteri dei montanari, tacagni anche quando vogliono parere splendidi e tenacissimi nelle loro passioni, non troverà punto strano che per una questione d'interesse nascosa tanto odio fra i due fratelli, e che questo nonchè diminuire si sviluppasse d'anno in anno.

Gianni è padre di una figlia, Luisa, Giacomo di un figlio, Giorgio. Cresciuti all'ombra i due cugini, come spesso avviene anche all'infuori dei romanzi e dei drammi, contano involontariamente, quasi fatalmente, sorgere e crescere nel loro petto l'amore: si ne vergognano, lo celano a tutti, lo allontanano colle parole e cogli atti dell'odio, vorrebbero celarlo a se stessi, ma nel cuore l'amore si fa più gigante e non attende che la prima occasione per prorompere. Nel villaggio era stato posto all'incanto un prato che dividerà due poderi già posseduti da Giacomo e da Gianni, ed ambedue furono la più bella distesa di prati di tutta la valle. Ciò basta perchè Gianni deliberi che quel prato non deve toccare al fratello; vi riesce mercè di una ghermanella che dà luogo ad un processo intentato da Giacomo, ed egli se ne vendica ottenendo dal nuovo comandante forestale, una specie di cacciatore di dote, che perseguita il fratello con ogni sorta di vessazioni.

A meglio attenere l'intento, ed anche perchè s'è accorto dell'amore di Luisa pel cugino Giorgio, Gianni vuol dare sua figlia in sposa al comandante. Era questa l'occasione che l'amore represso attendeva per scoppiare. Luisa si rifiuta allo sposo progettatole; il padre, solito a vedere ogni volontà piegare dinanzi alla sua, inferocisce, imprecia, minaccia e all'ultimo persuade la figlia, che ne ammala, ma, fortissima di carattere, come tutti i Rantzau, delibera di lasciarsi morire piuttosto che cedere.

È questa una scena d'una verità crudele, straziante, spremente e bellissima nella sua terribilità. Fino a questo punto il dramma era andato innanzi con scene di preparazione, rivolte a ben delineare i caratteri, e sarebbe apparso lunghetto senza quell'assalto finalmente nella quale gli Erckmann-Chatrian sono maestri, e senza lo spiacente colore locale. Ma dopo la scena fra padre e figlia, eccole animarsi d'un tratto e procedere spedite, quasi fulminee, verso lo scioglimento.

Sentendo come lo zio voglia costringere Luisa alle nozze con Lobel, e faccia nunziare il matrimonio non ostante la malattia di lei, Giorgio più non si cura di frenare il suo amore; e lo palesa al padre: quindi fra lui e Giacomo succede a un di presso la scena avvenuta fra Gianni e Luisa. Giacomo lascia tempo al figlio una giornata per guarire dall'amore, quindi lo minaccia di cacciarlo di casa sua, poi, per non far ridere di fratello, gli impone di restare, ma che da quel punto vivranno nella stessa casa come estranei l'uno all'altro. Giorgio a tutto si assoggetta pur di non rinunziare a Luisa, e di non abbandonare il villaggio a fine di proteggere la cugina; e di fatto, colta la prima occasione, sfida il comandante Lobel. Il contrasto fra i quattro caratteri, tutti forti assai, dei padri e dei figli, i primi rivolti all'odio, i due altri all'amore, non è ultima fra le bellezze di questo dramma.

Sarebbe stato un errore il fare dei figli, fosse anche della sola Luisa, una vittima rassegnata; la sua tenacia, la sua forza d'animo, la sua disperata risoluzione accrescendo importanza al carattere crescono interesse al dramma, mantenendolo sempre più nel vero. I figli nati nell'odio devono anche nell'amore conservare qualche cosa di aspro.

La salute di Luisa peggiora ed ella ne morrà se il padre non rinunzia alle nozze progettate. È già notte buia quando Gianni sente dal dottore la sentenza: i caratteri caparbi quando sono per la prepotenza dell'istinto costretti a piegarsi diventano più arrendevoli quanto prima erano più ostinati; dopo breve lotta Gianni va a picchiare alla porta del fratello, dal quale è prima accolto, poi accolto, allontanando dalla mente di Giacomo balena il pensiero di una completa vittoria.

Si può compiangere che gli autori non ci abbiano fatto assistere alla scena fra i due fratelli, ma questo difetto, se pure è tale, viene ampiamente compensato dalle molte bellezze dell'atto quarto. Gianni, sul punto di essere per odio o per caparbietà parricida, inorridito di se stesso, disposto a cedere o ad espiare, si sottomette a tutte le pretese del fratello, che vuole si rediga una convenzione ripiena di ogni umiliazione per Gianni, che quella convenzione serva di strumento dotale fra Lisa e Giorgio, si letta, alla presenza degli sposi e da loro sottoscritta nella camera ove morì la madre dei Rantzau, per la quale Giacomo conserva una venerazione non dissimile da un culto. Ma Giorgio si rifiuta a quell'opera d'odio, di cui sia vorrebbe far complici i figli, ed invocando appunto la memoria della madre giunge a riconciliare il padre e lo zio.

Come ognun vede, è un argomento semplicissimo e non nuovo, eppure appare quasi nuovo per la grande verità e per l'armonia di tutto il lavoro. Nè difetta un certo contrasto fra i caratteri fortissimi dei Rantzau, e quello tutta bontà del vecchio maestro di scuola. Mi rincresce di non potermi diffondere in un più minuto esame, chè mi resterebbe a citare molti particolari belli tutti perchè veri. Gli autori trasportarono in questa commedia le migliori qualità dei loro romanzi, e una certa imperizia di scenaggiature, che si manifesta nei frequenti monologhi e nell'atto terzo un poco slegato, direi che non guasta, dimostrando che la bellezza proveniva più da natura che da arte.

L'esecuzione fu lodevole per quanto riguarda il concerto scenico e l'affiatamento; ma quasi tutti gli attori — non escludo l'Emanuel — mancarono di spigliatezza e di naturalezza, difetto grave, stante il carattere pieno di verità di questo dramma, il quale doveva essere detto più che recitato. Certe voci cavernose, certi gesti melodrammatici, certe cantilene, lo sbracciarsi per strappare una risata od un applauso, cose da evitarsi in ogni lavoro, ma che possano quasi insinuarsi in un dramma convenzionale o declamatorio, ci fecero disgustosamente più che mai nella rappresentazione dei *Rantzau*.

G. C. MOMBELLI.

* **Pubblicazione legale.** — È uscito il numero 27 della *Gazzetta di Torino* contenente trentatrè sentenze. Il ruolo di chiamata delle cause dal 9 al 19 gennaio è l'elenco delle sentenze pubblicate nella decorsa settimana, da cui rileviamo che le sentenze pronunciate dalla Suprema Corte nel 1882 ammontano a 1923. Di questo ottavo il migliaio già venne riprodotto nella *Gazzetta*; le rimanenti le saranno nel corrente giornale.

Questo prima saremo in grado di indicare lo miglior intendotto nel periodico pel 1883, coll'aggiunta dei nomi dei nuovi redattori aggiunti.

**R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 24 dicembre 1882.

Presiede il direttore della Classe prof. Ariodante Fabretti.

Il socio segretario senatore Gaspare Gorresio, presentando i libri offerti in dono alla Classe, accenna ai pregi dello studio del professore Vincenzo Papa: *Lo stoicismo in Persia*.

Il socio Antonio Manno presenta, in nome della R. Deputazione di storia patria, parecchi esemplari di una riproduzione fototipica della rarissima cronaria alla memoria del conte Solaro, fatta eseguire dalla R. Deputazione stessa.

Il direttore della Classe presenta da parte dell'autore una *Tabula scripturae hebraicae* delineata da Giulio Euting, e rileva l'importanza di essa, nella quale sono contenute tutte le varietà paleografiche della scrittura ebraica.

Il socio Vincenzo Promis prosegue la lettura dell'inedito frammento di *Storia militare del Piemonte* di Carlo Promis.

Il socio Domenico Pezzi ragguaglia la Classe intorno ai volumi pubblicati dell'opera di Federico Muller: *Grundriss der Sprachwissenschaft*.

* **Commissione conservatrice dei monumenti.** — Deliberazioni della Commissione consultiva conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità della provincia di Torino.

*Adunanza del 18 dicembre 1882.*

1. Ha preso cognizione delle fotografie dei monumenti esistenti nei Comuni della Provincia, eseguite dal fotografi cav. Battista Berra e Vittorio Ecclesia, indandone il lavoro.

2. Ha preso atto d'una nota colla quale il Ministero della pubblica istruzione fece alcune osservazioni sulla relazione della sotto-Commissione stata incaricata di dare parere sui lavori eseguiti alla Porta Praetoria della città d'Aosta, ed ha approvato la risposta che la sotto-Commissione medesima intende di dare al Ministero dell'istruzione pubblica.

3. Ha espresso il voto che il Governo intervenga colla sua autorità per impedire che la Società generale dei telefoni deturpi maggiormente le torri monumentali del Palazzo Madama in piazza Castello.

4. Ha deliberato doversi attendere dall'Ufficio del Genio civile il progetto del completo ristauro della Sacra di San Michele per poter dare al riguardo il suo parere, dichiarando fin d'ora che l'attuale altar maggiore o quello che il restauro vorrebbe sostituirvi non corrisponderebbe allo stile della chiesa e non sono in armonia con altre opere che si stanno ora eseguendo.

5. Ha deliberato doversi attendere dall'Ufficio del Genio civile il progetto del completo ristauro della Sacra di San Michele per poter dare al riguardo il suo parere, dichiarando fin d'ora che l'attuale altar maggiore o quello che il restauro vorrebbe sostituirvi non corrisponderebbe allo stile della chiesa e non sono in armonia con altre opere che si stanno ora eseguendo.

6. Ha deliberato di aggiungere all'elenco degli edifizi monumentali approvato dal Ministero dell'istruzione pubblica, gli avanzi di mura e di punti dell'opera romana tuttora esistenti nella Valle d'Aosta.

* **Il culto e le belle arti.** — Giorni sono il comm. Rocca accennava in questo giornale ai sicuri egregi lavori di ceramiche eseguiti nella nuova scuola annessa alla R. Accademia Albertina. Non sarà inutile aggiungere qualche notizia in proposito.

Le ceramiche lavorate col sistema Della Robbia trovansi già collocate e figurano ottimamente in una cappella di stile gotico che a spese dell'arcivescovo teologo Luigi Fissoro è sotto la sua intelligente direzione fu testè portata a compimento nella chiesa parrocchiale di Vezza d'Alpa.

Oltre alle ceramiche vi figurano dei bellissimi vetri istoriati dal torinese Gugliemi, ornati ed affreschi di perfetto stile gotico dovuti al Meschini. Marmi, bronzi, legni scolpiti ed accessori del culto decentemente ripieghetti da eccellenti modelli concorrono a formare un complesso elegante non solo, ma perfettamente intonato.

Il disegno della cappella è dell'ingegnere Vaccarino, che diresse pure la costruzione degli accessori.

Segnaliamo questo fatto non solo per tributare i dovuti elogi al reverendo parroco di Vezza al quale è dovuta l'iniziativa e la spesa di tutto il lavoro ed agli artisti che l'eseguirono, ma ancora per far constatare che un risveglio artistico si va operando anche nelle nostre provincie e in quel genere appunto in cui noi siamo, relativamente al resto d'Italia, assai poveri, cioè negli edifizi religiosi artistici.

* **Due valenti arpiste.** — A giorni avremo un concerto dato dalle giovani e valenti arpiste romane sorelle Charlone, che udimmo già al teatro Vittorio Emanuele nel concerto popolare dato in onore dell'illustre Pedrotti.

* **Teatro Rossini.** — Domani per beneficiata del bravo attore Salussoglia, oltre all'annunciata replica del bozzetto in 1 atto di L. D. Boccardi: *L'divè d'Natal*, si reciterà: *Tron tardi*, dramma nuovissimo in 1 atto di Cesare Durando; *Un marchese da bolera*, commedia brillante in 2 atti nuova per Torino, e *Le chiese alle tole d'Turin*, commedia pure nuovissima, in 1 atto, di Pietro Capello.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera la Compagnia Sidoli aveva allestito per il suo pubblico lo spettacolo del *Contrabbando* pantomima-balletto a cui prendono parte una trentina di fanciulli e di fanciulle dai dodici anni in giù. Quei bimbi si ebbero applausi dal pubblico numerosissimo.

Per domani la Compagnia annuncia la serata d'onore del giovinetto Cesare Sidoli, il quale compie domani appunto i quindici anni.

Diamo un saggio dell'invito al pubblico:

« Oh! Cesare Sidoli!

« Ti rendono incomparabile in questa stagione 1883 in Torino l'animo che t'arde quest'oggi quindicenne, e che rispanda mirabilmente all'arte tua sonora, equitante, volteggiatore; unico quando appariscì sul tuo focoso destriero a dorso nudo e con pavidi guizzi a corpo ritratto con eleganza d'atteggiamenti, agile, ogni quale sfida fra l'oudei »...

È roba acrobatica, non c'è che dire.

* **Il palazzo delle scimmie.** — Come già avevamo annunziato, il signor Salvini è ritornato di passaggio nella nostra città colla sua numerosa Compagnia di piccoli artisti a quattro zampe. Il teatro è sorto improvviso in piazza Bodoni e le rappresentazioni hanno luogo tutte le sere a grande concorso di signori, signore e, più di tutti, bambini. Anzi, lo spettacolo è quasi esclusivamente per questi ultimi, i quali trovano lì più bel divertimento che mai avessero immaginato nel voler lavorare nel piccolo circolo scimmie, cani, capre, cavallini sardi, e per giunta un ragazzetto ed una bambina. Impossibile rammentare tutti i giuochi che i piccoli artisti san fare con sorprendente abilità comica e ginnastica; notiamo solo che gli applausi e le risate di cuore d'un mondo di bambini e di adulti coronano col miglior successo gli spettacoli serali e diurni del *palazzo delle scimmie*.

* **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed ammunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Le opere maschili e belle di Stella Cocal*, per Attilio Portioli. Vol. II, fascic. 15. — Mantova, Premiato stabilimento Mondovì.

× *Sunto della storia universale e specialmente della storia d'Italia degli antichissimi tempi sino all'anno 1882*, compilata da Quirico Filopanti. Vol. II relativo alla storia greca e romana dall'anno 776 a. C. all'anno 476 di Cristo — Bologna, Società tipografica Azzo Gardi.

× *Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano*. Rapporti dei giurati; sezione 17ª. Classi 46 e 47: « Del metallo e del legno nelle costruzioni, apparati di sollevamento, legnatura, ecc. » relatore prof. Archimede Sacchi. — Classi 55ª e 56ª: « Ingegneria, lavori pubblici, ecc. » relatore prof. Celeste Clericetti. — Milano, Ulrico Hoepli, editore.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

*Crapty* — Paris à cheval - Un beau vol. in-8° antichi d'un grand nombre de vignettes, L. 22.

*Souvenirs* — Merveilles de la Nuit de Noël - Un magnifique vol. splendidement illustré - Relieur amateur, tranches dorées, L. 12.

*Giron A.* — Le sabot de Noël - Un vol. enrichi de compositions en gravures, L. 12.

*La Bible illustrée*, L. 5.

Scelta e variata collezione di *Albums* per bambini - Novità, da L. 1 a L. 10.

*Capuana* — La Reginetta (Viaba illustrata da Facchinetti), L. 5.

Variata collezione di *Libri da Messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 40 cadauno.

Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 50 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

## CRONACA CITTADINA

Martedì, 2 gennaio.

**Stato degli utenti pesi e misure per l'anno 1883.** — Il sig. sindaco notifica:

Lo stato degli utenti pesi e misure in questa città e nel suo territorio si trova depositato nel salone del Palazzo municipale, e vi rimarrà per giorni otto consecutivi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., affinchè gli interessati possano prenderne visione.

Gli utenti i quali abbiano a muovere qualche reclamo possono farlo prima del 15 febbraio prossimo, presentando apposita domanda a questo Municipio (Ufficio 6°, Imposte, via della Corte d'Appello, N. 1, piano 1°), redatta su carta da bollo da cent. 50.

Inoltre gli utenti non compresi nell'indicato stato hanno l'obbligo di domandare la loro iscrizione prima del 15 febbraio ora detto, per non incorrere nella ammenda di lire *due a trenta*, comminata dalla legge contro coloro che avranno mancato tale dichiarazione.

**Apertura del nuovo Ufficio cauzionale.** — Un manifesto del R. di sindaco annunzia:

Le cauzioni di Torino sono per il quinquennio 1883-87 riunite in una sola, la cui gestione è affidata al signor Filippo Secondo Alcabli.

L'Ufficio cauzionale ha la sua sede nella via della Consolata, casa Saluzzo di Paesana, N. 1, piano terreno, a mano destra nel cortile, e sarà aperto tutti i giorni non festivi dalle ore 9 ant. alle 3 pom., senza interruzione.

**Decorazioni.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

*Ad ufficiale* (R. Decreto 19 giugno 1882): Bergonzi cav. Vincenzo, geometra, sindaco di Asti.

*A cavaliere*: Simone Giovanni, sindaco di Mango (Cuneo) — Scacciati Vincenzo, sindaco di Castelnuovo (Alessandria) — Bergese candido Carlo, assessore municipale di Alessandria — Fernandez Baldera Giuseppe di Bagnasco (Cuneo) — Giovanelli Gaetano, sindaco di Cameto (Novara).

**Esenzione dalle visite di capo d'anno.** — Terza lista dei sottoscrittori alle cedole da L. 5 cadauna, in sostituzione delle visite d'uso per gli auguri del nuovo anno, a beneficio del Ricovero di Mendicità:

Ingegnere Achille Mondino, azioni 1 — Comm. Debernardi, impresario-costruttore, 4 — Comm. Angelo Marionda, deputato di Ivrea, 1 — Cav. avv. Giuseppe Prato, 1 — Comm. Giuseppe Silvetti, consigliere comunale, 1 — Francesco Silvetti, negoziante, 1 — Notaio Augusto Peracchia, 1 — Comm. Felice Oliveri, 1 — Cav. Giuseppe Colonna, 1 — Tivoli cav. Federico, 1 — Tivoli signora Sofia, 1 — Di Benedetti-Carpi signora Palmira, 1 — Avv. Luigi Savoia, 1 — Revisore processo comm. Maurizio, 1 — Luigi Lotti, segretario della R. Pinacoteca, 1.

**Servizio telegrafico.** — Richiamiamo l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafia:

*Servizio telegrafico per l'interno della città.* — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli speciali ove esista ufficio governativo, e sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di 50 centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovrattassa, e, quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dal regolamento internazionale, il cui disposto in astratto alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

*Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico.* — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della posta, in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio pei privati, un telegramma da instradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico, contenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta-moneta (legale).

*Servizio semaforico.* — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria, Dalmazia, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna, è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti inviate alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di passaggio, compresto e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

**Ancora del servizio telegrafico.** — Il signor G. Nigra ci manda le seguenti edificantissime osservazioni:

« Ieri l'altro il vostro periodico parlava delle *Bellezze del servizio telegrafico*; se vi lagnate voi per 4 ore circa di ritardo nella consegna d'un telegramma proveniente da Roma, che sarà dovo dire io che ricevetti ieri, 30 dicembre, a mezzogiorno, un telegramma speditomi da Macerata il 28 corrente, alle ore 4,25 pom., senza altre spedizioni il 29, alle 3 pom., dalla stessa persona, dalla stessa città ed al medesimo indirizzo, mi venne rimesso alle 7 pom. stesso giorno?

« Nel mio, non avendo ricevuto che ieri alle 12 quello del 28, non potrei comprendere il significato del secondo; fu causa d'un bazzeo e ribattere altri telegrammi, e tutto questo perchè? Lo domanda alla Direzione del telegrafo.

« Auguro che venga presto il giorno che si possa viaggiare sul telefono in tasca.

« GIUSEPPE NIGRA. »

**Il mese di gennaio.** — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme sul primo mese del 1883:

Periodo piovoso e ventoso all'ultimo quarto della luna, che incomincierà il 1° e finirà il 9. Cattivo tempo in tutta l'Europa e specialmente al nord ed al centro. Nevi pure nell'Alsazia-Lorena, nella Svizzera, nelle Alpi, in Germania, in Austria, in Ungheria e nella Russia settentrionale e centrale.

Freddo intenso nelle provincie del litorale del mare dell'Irlanda, della Manica, del mare del Nord e del Baltico. Freddo rigido nella Svizzera, nel Tirolo e nella Baviera.

Vento freddo il 3, 4 e 5 alle coste della Manica. Vento terribile alla stessa epoca nel Mediterraneo, specialmente nei golfi di Lione e di Genova, come pure sull'Adriatico.

Periodo egualmente piovoso e ventoso per le contrade settentrionali dell'Europa, come pure per la Svizzera, la Germania, l'Austria-Ungheria, l'Alta Italia, alla nuova luna, che incomincierà il 9 e finirà il 16. Pioggie e n

## Avviso ai Notai

Si prega il notaio che ritenesse il testamento del defunto teologo CROSETTI o chi possa fornire informazioni al riguardo, di darne avviso a Pio CROSETTI in *Murello*. 2357

## D'affittare al presente

Locale di mq. 2000 circa, con forza motrice di 40 cavalli, situato al Martinetto. — Per le trattative rivolgersi allo Stabilimento da Lime LAURENTI Carlo. 57

## Incanto volontario

Nei giorni **2 gennaio** e seguenti, ore solite, nei locali da minutiere, via della Provvidenza, N. 41, casa del sig. avv. Engelfred, si venderanno una quantità di mobili finti ed in bianco, nonchè una quantità di legname da lavoro, banchi e ferri da scolpire o da minutiere, il tutto per prossi contanti.

Torino, 30 dicembre 1882.

*Il Perito delegato*
2040 C. STELANO.

## LO SCIROPPO PAGLIANO

*Brevettato dal R. Governo d'Italia*

depurativo e rinfrescante del sangue, del **prof. Ernesto Pagliano**, unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze, si vende esclusivamente in Napoli, a Calata S. Marco (frasa propria). In Torino, presso la farmacia Turisco, piazza S. Carlo. La Casa di Firenze è soppressa.

*NB.* Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità, *Enrico, Vittorio, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che unicamente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non contendere questo legittimo marchio coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di far menzione di lui nei suoi annunzi, indicendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro *articolo richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

58 **Ernesto Pagliano.**

## LOCALE

grandioso da negozio, via Garibaldi, vicino piazza Castello, da risattare, con mobili e lasciata grandi cristalli, senza mercanzie. — Scrivere a quest'Ammin., Casella N. 17-74.

## D'affittare al presente

*Nella Palazzina pianon Solferino 24*, Alloggio signorile al 1° piano di 19 a 20 camere, con due accessi ed ampio terrazzo. 56

## REGALI DI CAPO D'ANNO

**Oggetti Giapponesi e Chinesi**
**IN LIQUIDAZIONE**

*Torino*, via Roma, N. 37, piano 1°. 2832

## Ivrea

Parrucchiere e fabbrica da posto bene avviata da *risattare al presente*.

Dirigersi al proprietario
2868 ANGELA PROSPERO.

**Per ricevere il vero Lume Bianchi a Benzina** è necessario dirigersi ai magazzini della Fabbrica **BIANCHI** in Pe-rigi, quartier Vero-Dodat, 18, in *Torino*, portici della Fiera, 18. — In *Ottone* L. 2 40, in *Nichel* L. 3 90.

Si spedisce franco in Italia coll'aumento di 50 centesimi. 2935

## Biblioteca delle Signore

Di questa leggiadrissima Biblioteca si sono testè pubblicati i seguenti volumi che si trovano dai principali librai:

**La Contessa Ilaria**, *Romanzo originale* di Tommasina GUIDI. L. 2.

**Calateo della Borghesia**, *Norme per trattar bene*, raccolte da Emilia NEYRONS. Per originalità, per brio e per ricchezza di notizie questo Galateo è il più completo e il più perfetto fra quanti se ne pubblicarono fin qui in Italia e l'unico particolarmente dedicato alla borghesia. — Sotto il pseudonimo di *Emilia Neyrons* si cela il nome di una delle donne più distinte scrittrici. L. 2.

**Ciò che insegna la Mamma**, *Guida a' figli i lavori domenali* per Emilia NEYERS. E il vero *Vademecum* delle signorine. L. 1.

**La Nonna Paola**, *Romanzo originale* di Tommasina GUIDI. L. 2.

59

## ERNIE

**Cinto speciale Rota.**
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 79

# BANCA DI TORINO

La Banca di Torino avendo deliberato di aumentare l'interesse sui conti correnti e biglietti all'ordine, a partire dal 1° gennaio prossimo corrisponderà l'interesse del **3 1/2** 0/0 sui conti correnti, sui quali, come per il passato non rimborserà:

L. **8,000** per giorno, a richiesta;
» **12,000** mediante preavviso di tre giorni, e qualunque maggiore somma mediante preavviso di cinque giorni.

Sui biglietti all'ordine a scadenza fissa corrisponderà l'interesse:
del 4 0/0 per quelli oltre tre mesi;
del 5 1/2 0/0 per quelli oltre 6 mesi;
del 5 0/0 per quelli oltre un anno.

Torino, 29 dicembre 1882.

*Il Direttore Generale*
2931 A. PARIANI.

## Vendita di Casa e Terreno

Via Bonelli, N. 5 e via Maria Vittoria. — Dirigersi dall'avv. DALMESSO, via Garibaldi, 18, Torino. 51

# CITTÀ DI TORINO

*AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO*

*Lunedì 8 gennaio* 1883, *alle ore 2 pomeridiane*, nel civico Palazzo, si procederà, in seguito ad aumento del vigesimo, all'incanto definitivo, a candela vergine, per la *vendita di un tratto di terreno*, a villini, della soppressa Piazza d'Armi, di mq. 7463, salva misura, fra le nuove vie Bonati, del corso Duca di Genova, del corso Vinzaglio e della via Assietta, con deliberamento a favore dell'offerente maggior aumento al prezzo di L. 15 75 per mq.

I capitolati di condizioni sono visibili nell'Ufficio 10° (Lavori pubblici). 57

## Società Anonima Italiana
di
## MINIERE DI RAME E DI ELETTRO-METALLURGIA
**IN GENOVA**

Il Consiglio d'Amministrazione in adunanza dell'11 dicembre, valendosi della facoltà inserta nell'art. 6 dello Statuto sociale, ha stabilito che il versamento del 4° e del 5° decimo sulle Azioni, da eseguirsi tra il 1° ed il 15 febbraio 1883:

in **Genova** *alla Cassa Sociale, via Assarotti*, 15;
**Torino** *alla Cassa del Banco di Sconto e Sete, via Santa Teresa*, 11.

Nell'atto del versamento i sigg. Azionisti dovranno consegnare alla Cassa i rispettivi certificati per essere regolarizzati e cambiati in Azioni al portatore, in conformità al disposto dell'ultimo capoverso del citato art. 6 dello Statuto sociale, e somministrare una dichiarazione indicante se essi intendono avere i titoli al portatore, ovvero conservare i certificati nominativi.

I sei certificati depositati, la Cassa ritaglierà ricevuta, che si dovrà presentare per ritirare poscia le Azioni al portatore, od i Certificati nominativi regolarizzati.

I sigg. Azionisti che non eseguissero il versamento entro il 15 febbraio 1883, incorreranno di pien diritto nell'obbligo di pagare l'interesse dell'8 0/0 sulla somma non versata, ed ove tale ritardo eccedesse i 30 giorni, il Consiglio d'Amministrazione potrà procedere in conformità al capoverso 1 e 2 dell'art. 7 dello Statuto.

Genova, 12 dicembre 1882.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

NB. *I sigg. Azionisti potranno ritirare presso le Casse autorizzate a ricevere i versamenti, le distinte col modulo di dichiarazione.* 60

**MALE DEI DENTI** Le gocce inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

*Spedizione a mezzo posta pericolo* con 50 cent. d'aumento.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 76

## Il sapone Calletmeyer

**a base di zolfo e catrame**

approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

**malattie e le impurità**
*della pelle*

quali volatiche, eczemi, bruciori, pruriti, psoriasi (pellicole e crosta della pelle capillare) ecc. ecc.

Adoperato poi, quale semplice sapore di toletta, dispende e previene sfioriscenze, rugosità, macchie di tutte ed altre, possibile, grazie (punti neri sul naso), acneiformi, grinze, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliosa.

*Lira 1.10 il pezzo (inoltre di carta gialla).*

*Deposito generale per il Piemonte* nella Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI a *Torino*. — (Si fa lo sconto d'uso ai farmacisti).

*Dettaglio: Torino*, nelle farmacie: GIORDANO, via Roma, 17; PRATO già CERRUTI, via Po, 20; SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni; TACCONIS, via Garibaldi, 13; TUISANO, via Roma, 43 e angolo via Andrea Doria; TARICCO, piazza S. Carlo; BERNOCCO, angolo via Lagrange e via Mazzini; DELBECCHI, via delle Rosine, 8; FORNELLI, angolo via Barolo e corso San Maurizio; SOBRERO, via Provvidenza, 40. 37

# STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

# AVVISO

## Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, di materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **3 gennaio p. v. al più tardi** ai Capi di Magazzini suindicati e delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 13 dicembre 1882.

64 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

## AVVISO

La Ditta Francesco GIRIO, di Torino, nell'intento di agevolare al pubblico l'acquisto di Vino genuino di Stradella, confidò all'*Enoteca* le Latterie *Milanesi* aperte in Torino, le spaccie del vino suddetto, da operarsi negli stessi locali di Latteria.

La vendita avrà principio col 1° gennaio 1883 ed in recipienti della misura di 25 litri. — Il recipiente è retrocessibile a volontà.

71 **Magazzino centrale, via Barbaroux, 1.**

# CREDITO TORINESE

**Via Maria Vittoria, N. 10.**

**Capitale Lire 8,000,000**

***Si avverte che a partire dal 4 gennaio p. v. si procederà al cambio delle ricevute provvisorie rilasciate ai fondatori e compartecipi in Azioni al portatore.***

***A cominciare dallo stesso giorno, alle Casse dell'Istituto verrà pagato il vaglia N. 8 per l'interesse maturato con tutto il 31 dicembre 1882 in L. 6 25 per azione***

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:

Conti correnti ordinari con disponibile di
L. 5,000 a vista
» 14,000 con un giorno di preavviso
» 40,000 » 5 giorni »
} Interesse annuo del **3 1/2 0/0**

**Conti correnti speciali, con disponibile di L. 500 al giorno — Interesse annuo del 4 1/2 0/0.**

Sulle somme depositate a scadenza, la Banca accorderà l'interesse annuo dal
4 0/0 da 6 a 9 mesi
4 1/2 0/0 per oltre i 9 mesi
5 0/0 per oltre un anno.

Riceve valori in cassette particolari chiuse alle seguenti condizioni:
*Cassette piccole* L. 25 — *Medie* L. 50 — *Grandi* L. 75 *annue.*

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate **gratis** agli abbonati.

Il servizio delle medesime è fissato dalle **9 1/2 antimerid.** alle **3 1/2 pomerid.** 63

## Farmacia PRATO già CERRUTI

TORINO — Via Po, 20 — TORINO

**INIEZIONE SOMMERVILLE**

Pronta e sicura guarigione delle gonorree ai recenti che cronicha senza uso di mercurio. — *Prezzo* L. 2 50 il flacone.

*Spedizione per pacco postale con rimborso* 50 d'aumento.

Deposito di tutte le specialità medicinali estere e nazionali. 33

## Società Italiana di Lavori Pubblici

**CON SEDE IN TORINO**

**Capitale nominale L. 15,000,000 — Capitale versato L. 10,500,000.**

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il *giorno 15 gennaio 1883, ad un'ora pomeridiana*, nel locale della Borsa di Commercio in Torino (via Ospedale, N. 28), col seguente

***Ordine del giorno:***

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Censori;
3. Approvazione del bilancio a tutto dicembre 1882;
4. Proposta del Consiglio d'Amministrazione e della Commissione nominata dagli Azionisti nell'Assemblea generale straordinaria del 23 novembre 1882, per la riduzione del capitale sociale, provvedimenti relativi e modificazioni allo Statuto sociale;
5. Cauzione degli Amministratori;
6. Nomina degli Amministratori in surrogazione dei Consiglieri dimissionari;
7. Nomina di due sindaci e di due supplenti.

Si avverte che per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria è necessaria la presenza di almeno 30 Azionisti che rappresentino i tre quarti del capitale sociale (art. 35 dello Statuto, art. 158 del nuovo Codice di Commercio).

Il deposito delle azioni dovrà farsi 10 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea:

Nella *Casa della Società*, via Bogino, N. 20, o presso la *Banca di Torino*, via Santa Teresa, N. 2.

Torino 22 dicembre 1882.

3045 ***L'Amministrazione.***

**Medaglia d'argento all'Esposiz. Naz. di Milano 1881** — **CARLO PEROTTI** — **Medaglia d'oro all'Esposiz. Mond. d'Firenze 1882**

*Angolo via Galliari e Ormea*

**Fabbrica di Meccaniche per Pianoforti e Melopiani**

**Magazzino di Pianoforti, Pianini e cilindro, Melopiani, Harmoniums**

**Affittamenti mensili e orali e prezzi modernissimi**
**Vendita - Cambi - Riparazioni - Accordatore.** 2933

## In via MARIA VITTORIA, 27, in corte

Magazzino mercerie bottoni, fodere, passamanterie e novità per sarte a prezzi limitatissimi. **IVALDI Angelo.**

# Teatri

**Regio.** — Ripos.

**Carignano**, o. 8, 1/4. — *Luna di miele* — Un *gentiluomo* povero.

**Certino**, o. 8. — *Corsari, Minerva e Lampi.* — *Il solleticello.*

**Alfieri**, o. 8 1/2. — *Gli animali parlanti.*

**Vittorio**, o. 8. — Compagnia equestre diretta da T. Sidoli.

Serata d'onore del giovane cavallerizzo Cesare Sidoli.

**Rossini**, o. 8. — *I fratelli d'un gran'uomo.*

**San Martiniano**, o. 7 3/4. — *Il re dei due mondi*, ovvero *Garibaldi.*

**Skating Ring del Valentino.** — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

**Caffè Romano.** — Gran concerto vocale e strumentale.

# Stato Civile

TORINO, 1° GENNAIO 1883

**Nascite** 14, cioè maschi 7, femmine 7.

**Matrimoni celebrati.** — Cristoforo Tommaso con Viola Margherita — Righini di San Giorgio barone Giuseppe con Navoni Clotilde.

**Morti denunciati.** — Porporato Giuseppe, d'anni 11, di Torino — Collino Fedele, id. id., di Torino, materassaio — Mossa Maria nata Gallarato, id. 67, di Monteu Roero — Canale Gaspare, id. 72, di Piacenza, mercante ambulante — Celentano Domenico, id. 42, di Vibo, commesso — Manzetti Matteo, id. 65, di Fraissinetto, calzolaio — Ossola Giuseppe, id. 52, di Berone — Vissarotti Francesco, id. 43, di Carignano, cuoco — Valsania Franchina, id. 70, di Torino, benestante — Demichelis Emilia nata Ventre, id. 53, di Cuneo — Demichelis Elena nata Ambrosetti, id. 37, di Sordevolo, possidente — Rovero Domenico, id. 23, di Chieri, tipografo — Saminiato Mario, id. 10, di Torino, scolaro — Maurice Elisabetta nata Rossi, id. 70, di Moncrivo — Ravina Stefano, id. 60, di Feroo, spazzino — Ribotta Michela, id. 15, di Bagnolo — Monesi Serafino, id. 31, di Borgo Franco Strardi, parrucchiere — Motta Stefano, id. 65, di Bottigliera d'Asti, imbrattore — Torea-Dottori Salvatore, id. 23, di Chieri, tipografo — Bertolini Mario nato Confalonieri, id. 56, di Milano, servo — Lisa Giuseppe nato Lglio, id. 44, di Verdelli, materassaio — Bellman Giovanni Michele, id. 72, di Cavour, sarto.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 35, di cui 8 domiciliati 21, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 0.

# Meteorologia

**Osservatorio Astronomico e Fisico, 1° gennaio 1883.**

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimi min. +4.7 mass. +6,6

Acqua caduta millimetri 0,0.

*Bollettino astronomico.* (Tempo medio di Roma) 3 gennaio.

Nascere del *Sole* 8.0 — Passaggio al meridiano 0.24 — Tramonto 4.46.

Nascere della *Luna* 2.14 matt. — Passaggio al meridiano 7.24 matt. — Tramonto 0.33 sera

Giorno della Luna 21ª.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

*dell'Osservatorio di Moncalieri.*

**Europa.** — 30 dicembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione sbarometrica scoperta ieri presso l'Irlanda, trovasi stamane al sud della Scandinavia, verso Oxo (730 mm.).

Un nuovo abbassamento barometrico di 5 mm. è avvenuto a Valenza; sulla vasta turbolenza di S.W. a Sicily.

Una nuova burrasca salita al largo ed i tempi cattivi imperversano ancora le coste francesi della Manica e dell'Oceano.

**Italia.** — 31 dicembre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

In Europa prevalgono crescente dal nord al sud.

Germania settentrionale 738.

In Italia nelle 24 ore dello varie, temperatura elevata, barometro leggermente salito, venti deboli del 3° quadrante.

Stamane cielo nuvoloso e coperto, barometro variabile da 767 a 769 mm. dal nord al sud, venti calmi. Mare calmo.

**Temperature estreme** *osservate in Europa ed Africa il 30 dicembre 1882.*

| | Massimo | Minimo |
|---|---|---|
| Haparanda | —17.0 | —21.0 |
| Stoccolma | — 2.0 | — 3.0 |
| Christiansund | — 2.0 | — 9.0 |
| Copenaghen | + 7.0 | + 4.5 |
| Valentia | +11.7 | + 5.0 |
| Yarmouth | +11.1 | + 6.0 |
| Breslavia | +11.5 | + 9.3 |
| Amburgo | + 9.0 | + 7.0 |
| Breslavia | + 5.0 | + 4.0 |
| Ciscova | + 9.0 | 6.0 |
| Hermanstadt | +11.0 | + 2.0 |
| Vienna | +13.0 | — 2.0 |
| Berna | + 8.0 | + 2.5 |
| Parigi | +10.0 | + 8.4 |
| Bordeaux | +13.3 | + 6.3 |
| Lione | +12.2 | + 3.5 |
| Nizza | +13.0 | + 3.3 |
| Madrid | +12.8 | + 2.3 |
| Lisbona | +15.0 | +11.0 |
| Trieste | +11.0 | 8.0 |
| Torino | + 6.4 | + 2.8 |
| Moncalieri | + 6.5 | + 2.2 |
| Firenze | +12.0 | + 7.8 |
| Roma | +14.8 | + 6.3 |
| Napoli | +14.3 | +10.0 |
| Cagliari | +10.0 | + 7.0 |
| Palermo | +17.8 | + 7.5 |
| Costantinopoli | +15.0 | + 4.0 |
| Algeri | +15.0 | + 6.0 |
| Tunisi | +15.0 | + 6.6 |
| Biskra | +17.0 | + 6.0 |

*P. P. Direz.*

# Atti Ufficiali

*La Gazzetta uff.* 31 dicembre:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (n. 1116), del 30 dicembre, che nomina membro, il maggior generale Cavalli di San Germano cav. Enrico, comandante superiore dei distretti della Divisione di Roma, della Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1870, in sostituzione del maggior generale Pittaluga cav. Michelangelo.

3. **R. D.** (num. 1122), 10 dicembre, che autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a pigliare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, dei titoli di descritti del debito redimibile 5 per cento, presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 100.

4. **R. D.** (n. 1121), 7 dicembre, che dichiara di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di fortificazioni della piazza di Venezia.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

*La Gazzetta ufficiale* 22 dicembre:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

1. **R. D.** (n. 1139), del 21 aprile, che convoca il Collegio elettorale di Sondrio, pel giorno 14 gennaio 1883 allinchè proceda alla elezione di uno dei 2 deputati a detto Collegio assegnati.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 21 stesso mese.

2. **R. D.** (num. DCCLV), 9 Obre, che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile *Fratelli Rossi*, fondato nel comune di Trecate.

3. **R. D.** (n. DCCLXII), 25 Obre, che erige in Corpo morale la Scuola fondata da Tommaso Della Borghina a favore degli alunni delle borgate di Ricona e Castagno.

4. **R. D.** (num. 1114), 17 obre, con cui i biglietti di nuova forma da lire 5, da emettersi dallo Stato in cambio di quelli che continueranno ad essere in circolazione per conto dello Stato medesimo, avranno i distintivi ed i segni caratteristici descritti nel presente decreto.

*Gazzetta uff.* del 28 dicembre:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (num. DCCLVI, 2 Obre, che approva le modificazioni all'articolo 11 del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Ancona.

3. **R. D.** (n. DCCLXXXIV), 30 Obre, che riconosce come Corpo morale l'Associazione di mutuo soccorso fra gli artisti, operai e professionisti di Bergamo.

4. **R. D.** (n. DCCLXXII), 25 Obre, che approva l'aumento del capitale della Società in accomandita *Angelo Migliaresco e Comp.* da L. 1,500,000 a L. 2,500,000, diviso in n. 2500 azioni del valore di L. 1,000 cadauna.

5. **R. D.** (n. DCCLXXXVII), 30 Obre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, denominata *Banca Cooperativa, Agricola ed Operaia Girgentina*, sedente in Girgenti.

## Direzione Generale del Debito Pubblico.

17ª estrazione annuale eseguita in Roma il 16 dicembre 1882 delle Obbligazioni da lire 500 della Compagnia Generale dei Canali di irrigazione italiani (Canale Cavour) passate a carico dello Stato in seguito alla convenzione 24 dicembre 1872 ammessa alla legge 16 giugno 1874, n. 2009 (Serie 2ª).

*Numeri delle* 1210 *Obbligazioni estratte per l'esercizio* 1882 *in ordine progressivo.*

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Dal n. | 3241 | al n. | 3250 | dal n. | 4451 | al n. | 4460 | dal n. | 4631 | al n. | 4640 |
| » | 4901 | » | 4910 | » | 5651 | » | 5660 | » | 6231 | » | 6240 |
| » | 7301 | » | 7310 | » | 7701 | » | 7710 | » | 8721 | » | 8730 |
| » | 9341 | » | 9350 | » | 11701 | » | 11711 | » | 13031 | » | 13040 |
| » | 15331 | » | 15340 | » | 15691 | » | 15703 | » | 17501 | » | 17510 |
| » | 19031 | » | 19040 | » | 21871 | » | 21880 | » | 24871 | » | 24880 |
| » | 26031 | » | 26041 | » | 27231 | » | 27240 | » | 27291 | » | 27300 |
| » | 29191 | » | 29200 | » | 30721 | » | 30730 | » | 31531 | » | 31540 |
| » | 32141 | » | 32150 | » | 33531 | » | 33540 | » | 34031 | » | 34040 |
| » | 34971 | » | 34980 | » | 35121 | » | 35130 | » | 36101 | » | 36110 |
| » | 39511 | » | 39520 | » | 41921 | » | 41930 | » | 42291 | » | 42300 |
| » | 42901 | » | 42910 | » | 44581 | » | 44590 | » | 45501 | » | 45510 |
| » | 45841 | » | 45850 | » | 47101 | » | 47110 | » | 48031 | » | 48040 |
| » | 50321 | » | 50330 | » | 50951 | » | 50960 | » | 50991 | » | 51000 |
| » | 52421 | » | 52430 | » | 52491 | » | 52500 | » | 52801 | » | 52810 |
| » | 53501 | » | 53510 | » | 53991 | » | 54000 | » | 54711 | » | 54720 |
| » | 55991 | » | 56000 | » | 57001 | » | 57010 | » | 58111 | » | 58120 |
| » | 61051 | » | 61060 | » | 61501 | » | 61510 | » | 61731 | » | 61740 |
| » | 63931 | » | 63940 | » | 64131 | » | 64140 | » | 64991 | » | 65000 |
| » | 69201 | » | 69210 | » | 72021 | » | 72031 | » | 73501 | » | 73510 |
| » | 76921 | » | 76930 | » | 78491 | » | 78500 | » | 78781 | » | 78790 |
| » | 79191 | » | 79170 | » | 81611 | » | 81620 | » | 81931 | » | 81940 |
| » | 82031 | » | 82040 | » | 82501 | » | 82510 | » | 82541 | » | 82550 |
| » | 84241 | » | 84250 | » | 84731 | » | 84740 | » | 85051 | » | 85060 |
| » | 86361 | » | 86370 | » | 86771 | » | 86780 | » | 86991 | » | 87000 |
| » | 89311 | » | 89320 | » | 90171 | » | 90181 | » | 90311 | » | 90320 |
| » | 90721 | » | 90731 | » | 90811 | » | 90820 | » | 90861 | » | 90870 |
| » | 98331 | » | 98340 | » | 101731 | » | 101740 | » | 102201 | » | 102210 |
| » | 102181 | » | 102191 | » | 102701 | » | 102710 | » | 103121 | » | 103130 |
| » | 104171 | » | 104181 | » | 104591 | » | 104600 | » | 105081 | » | 105090 |
| » | 105301 | » | 105310 | » | 105681 | » | 105691 | » | 106711 | » | 106720 |
| » | 108751 | » | 108770 | » | 107701 | » | 107709 | » | 109501 | » | 109510 |
| » | 110751 | » | 110760 | » | 110951 | » | 110960 | » | 111731 | » | 111740 |
| » | 114031 | » | 114040 | » | 115201 | » | 115210 | » | 121851 | » | 121860 |
| » | 122321 | » | 122330 | » | 122581 | » | 122590 | » | 123881 | » | 123890 |
| » | 124051 | » | 124061 | » | 124301 | » | 124310 | » | 124771 | » | 124780 |
| » | 125081 | » | 125090 | » | 125731 | » | 125740 | » | 126781 | » | 126790 |
| » | 127021 | » | 127031 | » | 127351 | » | 127360 | » | 127951 | » | 127960 |
| » | 128951 | » | 128970 | » | 129611 | » | 129620 | » | 130011 | » | 130020 |
| » | 130061 | » | 130070 | » | 130101 | » | 130110 | » | 130191 | » | 130200 |
| » | 131671 | » | 131681 | » | 132111 | » | 132120 | » | 132501 | » | 132510 |
| » | 135171 | » | 135181 | | | | | | | | |

Lo suddetto Obbligazioni cessano di essere fruttifere col dicembre corrente, ed il rimborso del corrispondente capitale col pagamento del relativo premio in complessive lire 590 80, già dedotta la tassa di ricchezza mobile sul premio, avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1883 in seguito a regolare domanda e contro restituzione delle Obbligazioni corredate dalle cedole semestrali dal n. 41 (1° luglio 1883) e seguenti.

Roma, 16 dicembre 1882.

# Gazzettino degli Affari

**PROVINCIA DI TORINO**

**Incanto** pel 21 gennaio 1883, ore 9 ant., al Trib. civile di Pinerolo (subasta Varese contro Ferrero):

Campi, prato, vercliere, casa colonica, corte, pozzo e gerbido, il tutto situato nel territorio di Cavour e Vigonetto Piemonte.

In due lotti sui prezzi di L. 1206 e 500.

**Id.** pel 23 gennaio 1883, ore 9 ant., al Trib. civ. di Torino (subasta Luzzati contro Ogliengo):

Fabbricati, campi, prati, vigneti, bosco e roccho, situati nei territori di Verna (Strada) e Rolando.

In 9 lotti, sui prezzi di L. 167 40, 250 40, 555 e 714.

**Costituzione di Società.** — Con privata scrittura 27 novembre 1882 venne costituita, in Torino, Società tra la ditta fratelli Antola e Alba ed il sig. Antoni Giuseppe, per la durata di anni sei, a partire dal 1° dicembre 1882, per ciò che riguarda soltanto la confezione di biancheria ed articoli relativi, sotto la ditta fratelli Antola e Alba.

**Risoluzione di Società.** — Con privata scrittura 9 dicembre 1882 venne risolta la Società esistente in Rivarolo sotto la ditta I. Marcoux e Bolla consolidandosi nel solo socio Marcoux.

**Eredità.** — Gonin Susanna vedova Tufrone, tanto in nome proprio che qual madre e legale amministratrice dei suoi figli minori, dichiarò alla Pretura Borgo Dora di Torino di accettare, con beneficio d'inventario, l'eredità del loro rispettivo marito e padre Talmone Michele, morto in Torino il 14 settembre 1882 senza testamento.

**PROVINCIA DI CUNEO.**

**Incanto** pel 10 gennaio 1883, ore 2 pom., al Tribunale civile di Mondovì (subasta Rocca-rino contro Bellotti):

Casa situata in Villanova Mondovì. In un sol lotto, sul prezzo di L. 3000.

**Risoluzione di società.** — Con privata scrittura 10 dicembre 1882 venne risolta la società in nome collettivo fra i signori Gandolfi Giovanni e Barolo Giovanni, sotto la ragione di commercio Gandolfi e Barolo, avente sede in Racco, pell'esercizio di negozio da conciatore e liquorista.

**Eredità.** — Alessio Giacoma e Alessio Francesco dichiararono alla Pretura di Savigliano di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo disposta da Cristina Sansoldi vedova Alessio, morta in Savigliano il 4 ottobre 1882, a loro devoluta in forza del testamento pubblico rogato Lingua.

**PROVINCIA DI ALESSANDRIA.**

**Incanto** pel 30 gennaio, ore 8 ant., al Tribun. civile d'Asti (subasta ditta fratelli Terraccini contro Gay):

Corpo di casa con un comune e sito attiguo in Isola d'Asti.

In un sol lotto.

**Id.** pel 27 gennaio 1883, al Trib. civile d'Asti (subasta Banche Unite contro Martini) per descrizione del primo incanto:

Stabili in territorio di Robella. In 6 lotti.

**Id.** pel 30 gennaio 1883, al Trib. civile d'Asti (subasta Debenedetti Claudio contro Massone):

Casa con sedime, aia, casotto, sito prativo e alga in territorio di Portacomaro.

In due lotti, sui prezzi di L. 900 e 500.

**PROVINCIA DI NOVARA.**

**Ricaluzione di società.** — Con scrittura 3 dicembre 1882, venne risolta la società costituita in Varallo tra i signori Treves Emanuel, Sacerdote Lumino ed Artom Alessandro sotto la ditta Treves e Comp., per fabbricazione d'olio di ricotone, consolidandosi nel solo socio Treves Emanuel ed Artom Alessandro, sotto la stessa ditta S. Treves e Comp.

**Eredità.** — Cagna Giovanni, nell'interesse dei suoi figli minori Francesco e Giovanni e della sua prole nascitura, ha dichiarato alla Pretura di Verzelli di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciata da Clemente Francesco ai predetti suoi figli ed alla sua prole nascitura col testamento segreto 9 giugno 1882.

# Mercati e Commercio

**Sala alimentaria municipale di Torino**, *Piazza Emanuele Filiberto, n. 6, addobbato a levante.* — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 1° gennaio.

Lotti venduti N. 300.

*Media dei prezzi dell'ogni articolo di prima qualità.*

Carne: Bue, al kil. l. 1 20; vitello, id. 1 30; manzo, id. 1 70; Orina, 1 15 — Salame, id. 2 80 — Lardo, id. 2 20 — Vitella offerta prima qualità id. 1 75 id. seconda qualità, id. 1 40 — Burro di Milano id. 3 20 — Uova, la dozzina, 0 80 — Riso, 1ª qualità kil. 0 47, id. 0 45 — Pasta Napoli, prima qualità, id. 0 70, seconda qualità, id. 0 60; Genova, id. 0 63 — Vino da pasto 1ª qual., 1/2 ett. 25; 2ª q., id. 20; in fiaschi, cad. l. 80 — Cedri: Oricco, al kil. l. 30, Verdino, l. 2 40, Scalea, id. 3; Berna, id. 1 90 — Patate, orig. 1 — Castagne, l. 2 60. — Conserve d'ogni qualità ca l. scatola 1 — Pesce fresco: Sardelle, id. l. 60 — Pollame: Tacchini, cad. l. 5 50; Galline, id. 3 50; Capponi, id. 3 25; Polli, id. l. 2 — Selvaggina: Tordi, 0 25 cadauno, 2 50.

BRA, 29 dicembre. — Carne di vitello al kil. l. 1 52 — al chil. l. 1 42 — Grano all'ett. 18 55 — Meliga 13 65 — Segale 13 80 — Fave grosse al chil. 0 45 — id. fino 0 40 — id. cassegno 0 35 — Farina 1ª q. 0 37 — id. 2ª q. 0 33 — id. meliga 0 27 — Paste 1ª q. 0 75 — 2ª q. 0 60 — Formaggio le q. l. 1 60 — id. 2ª qual. l. 1 35 — Burro l. 2 25 — Lardo 2 50 — Uova alla dozzina l. 1 00 — Carbone al mir. l. 15 — Legna forte 0 35 — id. dolce 0 25 — Vino l. 0 90 — Paglia 0 60.

## PINEROLO, 30 dicembre.

| Prodotti | mass. | min. | ett. censiti |
|---|---|---|---|
| Frumento L. | 18 70 | 16 96 | 573 4 15 |
| Segale » | 13 92 | 12 60 | 230 3 09 |
| Granoturco » | 13 92 | 12 84 | 335 3 07 |
| Patate » | 1 60 | 0 60 | 1161 mir. |
| Castagne » | 1 20 | 1 00 | 738 » |
| Id. secche » | 3 20 | 2 80 | 260 » |
| Canapa » | 7 75 | 6 50 | 179 » |

**IL MERCATO DEL VINO.**

Torino, 31 dicembre.

L'ultima settimana del 1882 gli affari furono di poca importanza sul nostro mercato del vino. La totalità delle vendite ascese soltanto a quattrocentotrentacinque ettolitri, divisi per qualità come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Barbera | ett. | 60 |
| Grignolino | » | 90 |
| Freisa | » | 140 |
| Uraggia | » | 135 |
| Totale | Ett. | 435 |

di cui le principali provenienze furono le seguenti:

*Del Circondario di Casale:*
Ozano, Altavilla, Montemagno, Vialigi, Cusorzo.

*Del Circondario d'Asti:*
Scurzolengo, Castell'Alfero, Camerano, Rabella.

*Del Circondario d'Alessandria:*
Sezzadio, Bergamasco, Quargnento.

*Del Circondario d'Acqui:*
Rocca-Grimalda, Ponzone, Nizza-Monferrato.

*Del Circondario d'Alba:*
Neive, Canale, Neive, Govone, Priocca.

*Del Circondario di Torino:*
Chieri, Sciolze, Monbello, Rivoli, Moncalieri.

Nei prezzi dobbiamo notare un piccolo aumento.

Le prime qualità ebbero di L. 50 a L. 58, si trattarono da L. 52 a lire 56. In media L. 55 all'ettolitro.

Le seconde qualità in luogo di L. 42 a L. 50, si trattarono da lire L. 42 a L. 50, in media L. 47 all'ettolitro.

Molle generali L. 31 all'ettolitro e L. 25 50 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 10, imposte per l'entrato in città,